LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Roma Seregno, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, ... Eritrea	18	10	1 50
Estero — qualunque destinazione	37	20	3 20

Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e Via Santa Teresa 7
[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Il Vaticano e il nuovo Ministero

Pubblichiamo questa interessante lettera del nostro corrispondente per le cose vaticane non senza qualche riserva. Gli uomini di Stato italiani, ammesso che da molti anni in poi l'Italia ne abbia avuti, hanno, a parer nostro, troppo trascurata la politica ecclesiastica, la quale è pure la più importante questione della politica interna. Il Vaticano rappresenta una forza morale grandissima, della quale bisogna pure tener conto se si vuole davvero meritare la fama di uomo di Stato:

Roma, 25 febbraio.

Come suole avvenire ogni volta che si costituisce un nuovo Ministero, il Papa s'informa degli uomini che lo compongono, delle loro tendenze e del significato che esso ha, e specie quali conseguenze possa avere di fronte alla Santa Sede.

Così fece il Papa anche questa volta, ma con più minuziosa attenzione, stante le condizioni speciali e generali d'Europa. Era riunita una Commissione di cardinali, d'incarico di Leone XIII, per studiare le conseguenze della legge sulle corporazioni religiose in Francia, e le misure necessarie da prendersi, e a questa Commissione il Pontefice si rivolse per avere un giudizio sul nuovo Ministero italiano, sembrando che il modo col quale la Corona risolse la crisi meritasse una speciale attenzione.

Dal giudizio dato dalla Commissione, il Papa rimase alquanto impressionato, prevedendo la possibilità di una politica, se non accentuata, certo assai ferma di fronte al Vaticano.

Per quanto si dica che il Gabinetto non sia omogeneo e le parti siano mal distribuite, pure i nomi dello Zanardelli alla presidenza, del Giolitti all'interno e del Cocco-Ortu alla grazia e giustizia, significano che saranno molto difesi i diritti dello Stato, e ciò naturalmente contrasta colle aspirazioni e le tendenze del Vaticano.

Invero fin qui si è fatto tesoro delle incurie e debolezze dei ministri per poter, anche senza palesarlo, ingigantire la questione del potere temporale, nonostante che essa non sia che un'ombra per spaventare i passeri. Questa mancanza di previggenza negli uomini del Governo ha prodotto nel Paese un certo malessere, una certa confusione, e ha dato modo ai clericali politicanti di fomentare il malcontento nel Paese e ingenerare il sospetto che essi possano disporre delle sorti dello Stato.

Il Vaticano ha fruito di questa condizione di cose, e quando riteneva che fosse opportuno di adottare una politica meno ostile, ha dovuto astenersi di fronte alle oscillazioni del Governo che non sapeva avere una linea di condotta netta e precisa. E' vero che qualche volta sono intervenute ingerenze estere a far pressioni sulla condotta politica del Papa verso l'Italia; ma ciò è avvenuto perchè i nostri uomini di Stato non seppero ispirare tale autorità da sventare le gelosie o gli interessi degli stranieri.

Nel primo periodo del Ministero Crispi il Vaticano, credendo avere di fronte un uomo forte ed energico, capace di attuare delle misure estreme per mettere il papato al suo posto e impedire ogni ulteriore cospirazione a danno dello Stato italiano, il Vaticano, dico, aveva piegato il capo e suggerito al famoso padre Tosti di commentare una enciclica pontificia in senso conciliativo per un *modus vivendi*. La cosa, checchè si sia voluto dire, era decisa, e si studiava il modo di attuarla; il rumore prodotto da quell'avvenimento fu grande e richiamò l'attenzione anche dei Governi esteri, alcuno dei quali ammonì il Papa sulle conseguenze delle sue decisioni, dimostrando che i ministri italiani non miravano che ad esautorare la sua potenza ed autorità, e Leone XIII disdisse quanto aveva deciso.

Se Crispi si fosse dimostrato uomo superiore e forte, sarebbe andato avanti per la sua strada adottando una politica interna capace di tenere in freno le velleità dei politicanti vaticaneschi e degli intrusi stranieri, ma egli non fu che un ministro come tutti gli altri e la sua politica a sbalzi non fece che peggiorare la situazione.

Da allora in poi vi fu una continua alternativa di soverchie condiscendenze e di rigori fuor di proposito. Da questa mancanza di concetti, da questa mancanza di forza nel Governo d'Italia, il Vaticano si ammaestrò e ne trasse tutti i vantaggi possibili, fino al punto di dare al partito clericale una bandiera per combattere ad un tempo le istituzioni e la Monarchia, questa perchè emblema di quelle. Oggi lo Stato si trova di fronte ad un partito clericale forte ed organizzato dovuto agli errori dei nostri governanti, alla loro mancanza di autorità, di forza, e di un programma preciso sulla politica ecclesiastica interna.

Il nuovo Ministero, per i tre uomini indicati che lo compongono, ha messo il Vaticano in sull'avviso, e il Papa, trattando in questi giorni con qualche cardinale, ha espresso l'avviso che bisogna andare molto guardinghi nella condotta da seguire verso di esso, poichè l'autorità e la forza di cui sono capaci taluni ministri possono peggiorare in modo sensibile la questione pontificia, tanto più che la Santa Sede, guardandosi attorno, non può più sperare consigli, nè benevolenze dall'estero.

Saprà il Ministero fruire dell'aureola che gode? Avrà il coraggio di respingere certi paurosi fantasmi di complicazioni che non esistono se non nella fantasia di taluni interessati? Bisogna tener bene a mente che il Vaticano non cede mai volontariamente; ma vuole essere sospinto. Vedete che cosa avvenne ed avviene in Francia coll'amica Repubblica! Da noi non si tratta di leggi odiose, e meno ancora di persecuzione; si tratta solo di tutelare gli interessi dello Stato di fronte all'invasione politica del Vaticano; si tratta di mettere le cose a posto con una legislazione sulla politica ecclesiastica, che tolga molte delle mostruosità esistenti, nello stesso interesse della Chiesa dove si trova inceppata coll'azione dello Stato; ma nello stesso tempo bisogna che lo Stato riprenda il suo posto di preminenza, di regolatore.

Bisogna avere il coraggio di dire se si vuole la libera Chiesa in libero Stato, o se si vuole un temperamento di mezzo.

Non bisogna perdere di vista che l'Italia ha una esuberanza di vescovi, due terzi dei quali sono nemici dichiarati dello stato presente di cose.

Il momento è propizio, la politica del Vaticano attraversa un periodo di malessere uguale a quello degli ultimi anni di Pio IX, e il momento è opportuno per far sì che lo Stato non riceva ulteriori danni dalla situazione creata dalla mancanza di una seria e costante politica ecclesiastica.

m. z.

Una riunione politica in casa dell'onorevole Baccelli.

Pro e contro il Ministero.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 14,50:

Ieri sera, in casa dell'on. Baccelli, vi fu una riunione di deputati, la quale ebbe un risultato affatto negativo. Ammesso gli intervenuti non furono quindici, come si è detto, ma soltanto otto o nove amici, che si diedero convegno per passare la serata in casa Baccelli. Posso anzi dirvi i nomi: Manna, Montagna, Mantica, Fusco, Squitti, Sili, Sanzesi, Scaramella, Riccio, De Riseis.

Vi fu qualche scambio di vedute. Mantica, Scaramella ed altri sostennero la necessità di appoggiare lealmente il Ministero, Riccio e De Riseis invece si mostrarono propensi a votar contro. Gli altri sostennero la convenienza di attendere le dichiarazioni del Governo prima di determinare la posizione da prendere. E tale proposito manifestò pure l'on. Baccelli, coniche si troncò la discussione, lasciando che ognuno si regoli come riterrà meglio.

Interrogai uno degli intervenuti per sapere se sia vero, come si disse, che la riunione sia stata convocata con un'intenzione contraria al Ministero. Mi fu risposto che nè i promotori ebbero mai tale intenzione, nè a simile conclusione mise capo lo scambio di idee degli intervenuti.

Interrogai ora anche l'on. Riccio, il quale mi confermò che la conversazione ebbe carattere famigliare, e mi disse che effettivamente lo Scaramella e qualche altro si manifestarono favorevoli al Ministero. Il Riccio sarebbe più propenso a combatterlo. Però tutti convennero nella necessità di non precipitare le mosse e attendere la presentazione del nuovo Ministero.

Frattanto si pregò l'on. Baccelli a sentire come la pensano Sonnino e Lacava, e se con essi egli si fosse potuto trovare d'accordo, avesse riconvocato gli amici a una più ampia riunione. Il Baccelli disse che avrebbe conferito col Sonnino e il Lacava; però si mantenne riservato, non manifestando d'essere nè pro nè contro il Ministero, anzi piuttosto propenso a temporeggiare. Quindi potete ritenere che il tentativo di cementare l'antica maggioranza sia fallito, almeno per quanto riguarda un attacco immediato al Ministero.

Adunanze di ministri.

Roma, 25, ore 16,40. — Nel pomeriggio di domani si raduneranno novamente a conferenza, alla Consulta, Zanardelli, Giolitti, Di Broglio, Wollemborg, Prinetti e Giusso. Posdomani si radunerà il Consiglio dei ministri.

I ministri dalla Regina madre.

Roma, 25, ore 14. — La Regina madre riceverà domani i ministri alle ore 13, quindi, alle ore 14,30, i sottosegretari.

La giornata dell'on. Zanardelli.

Per il programma finanziario.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 20,10:

L'on. Zanardelli oggi ha ricevuti i ministri delle finanze, di giustizia e di agricoltura, quindi il primo presidente della Cassazione. Restituì poi la visita ai generali Saletta, Tournon e al comandante dei carabinieri.

Nel pomeriggio, l'on. Zanardelli si recò al Ministero delle finanze, dove ebbe una lunga conferenza con l'on. Wollemborg, il quale sottopose al suo esame gli studi sul programma finanziario del Gabinetto. Si afferma ormai come cosa sicura l'abolizione dei dazi per alcune categorie di Comuni. Nulla però è stato definitivo ancora circa la tassa sul grano.

I progetti del Ministero.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 20,30:

Le agenzie ufficiose confermano che il Ministero, fin dalla prima tornata parlamentare, si presenterà con serii progetti, e tali da dichiarare il suo indirizzo politico.

Secondo la *Tribuna*, non soltanto il Ministero alla riapertura della Camera esporrà il suo programma politico, ma presenterà i suoi progetti finanziari già concretati e pronti alla discussione.

Per la nostra politica commerciale.

Un'interpellanza dell'on. Luzzatti.

Roma, 25, ore 21,20. — L'on. Luzzatti ha presentato un'interpellanza al presidente del Consiglio dei ministri, ai ministri del commercio e degli esteri, sulle difficoltà che si preparano a danno delle principali esportazioni italiane, e sull'indirizzo della politica commerciale più idoneo a superarle.

Per la discussione sulla politica estera.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 21,40:

Si dice che l'on. Prinetti nel giorno di riapertura chiederà alla Camera che fissi una seduta speciale per lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni riguardanti la politica estera.

L'on. Ronchetti a palazzo Braschi.

Roma, 25, ore 21,20. — Il sottosegretario Ronchetti, alle ore 16, giurò davanti all'on. Zanardelli; alle ore 18 prese possesso del suo posto a palazzo Braschi. Giolitti gli presentò gli alti funzionari.

I candidati a consiglieri di prefettura

Per un preteso rinvio di esami.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 21,20:

La *Patria*, affermando che il Ministero degli interni ha rinviato a tempo indeterminato gli esami per consigliere di prefettura, i quali dovevano farsi in questi giorni, aggiunge che il provvedimento non produsse buona impressione, perchè danneggia molti candidati già venuti a Roma.

Presi informazioni a questo proposito, e appresi che anzitutto gli esami erano stati rinviati dal Saracco, e che ora il nuovo rinvio sarebbe stato chiesto da molti degli stessi candidati. Mi risultò parimenti che il malumore regnerebbe solo fra i segretari inscritti nel ruolo di merito, i quali temono che un rinvio degli esami sia come un preludio all'annullamento del concorso. Vantando essi un diritto acquisito colla loro iscrizione, mostrano l'intenzione di ricorrere al Consiglio di Stato, ma si ritiene che il Ministero vorrà mantenere il ruolo di merito, come fu fatto sempre.

***

Roma, 25, ore 21,40. — Assunte ulteriori informazioni, apprendo che da parte del Governo nessuna decisione fu presa circa al rinvio o non degli esami a consiglieri di prefettura. Quindi, la notizia della *Patria* è, per adesso, infondata.

I lavori pel censimento.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 21,35:

Nel prossimo mese comincerà al Ministero di agricoltura lo spoglio delle schede di censimento. Da un calcolo approssimativo risulterebbe che la popolazione del regno tocca ora i trentatre milioni.

Per la Nizza-Cuneo-Colle di Tenda.

Roma, 25, ore 21,5. — Il Governo francese ha aderito a che la conferenza a proposito dei lavori di allacciamento del tronco ferroviario da Nizza al confine italiano col tronco Cuneo-Colle di Tenda sia tenuta in Roma. Fra breve perciò arriveranno alla capitale i delegati francesi.

L'erario e i lavori delle Puglie.

Roma, 25, ore 20,40. — I lavori che Giusso ha ordinato d'incominciare subito nelle Puglie a sollievo di quella popolazione impegneranno l'erario per oltre un milione di lire.

Il commissario generale dell'emigrazione.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 16:

Viene confermata la notizia che il commendatore Luigi Bodio, consigliere di Stato, venne incaricato di reggere il Commissariato generale dell'emigrazione.

L'alta carica non poteva essere più degnamente coperta. E' noto che, in virtù della nuova legge, venne costituito un Commissariato generale il quale deve esercitare una sorveglianza su tutta la nostra emigrazione.

Luigi Bodio, l'insigne capo della statistica italiana, conosce forse meglio di tutti questa materia, avendo egli presieduto da molti anni alla compilazione delle statistiche e delle inchieste sulla emigrazione, che tanta luce gettarono sul fenomeno migratorio nel nostro paese.

Il Bodio è anche autore di apprezzati scritti sulla tutela dell'emigrazione, che formarono come il punto di partenza della nuova legge. Sotto la sua direzione l'Ufficio del Commissariato apporterà certo vantaggi grandissimi alle masse lavoratrici che emigrano all'estero ed hanno prima, durante e dopo il viaggio, bisogno di tutela e di amorevole aiuto.

Come avvenne la ritirata di Dewet e Steyn.

Dove si trovano French e Botha.

Ci telegrafano da Londra, 25, ore 13,20:

Eccovi i particolari della nuova ardita fuga del generale Dewet e del presidente Steyn.

Dewet e Steyn, dopo essersi rivolti successivamente a nord-est e a sud, tentando in diversi punti il passaggio del *brack* Orange, dormirono sabato presso Dobers-Farm-Dieu che è a nord-ovest di Hope Town, ponendo il loro *laager* di fronte a Kameel Drift. Il colonnello Plumer, conosciuta la loro posizione, lasciò Welgevonden, a ventidue miglia ad ovest del *laager* dei boeri e mosse a nord-est facendosi precedere dal colonnello Owen con un buon nerbo di cavalleria. Sembra che gli inglesi abbiano realmente sorpreso il *laager* dei boeri; questi però evitarono di impegnarsi e si ritirarono verso Hope Town. Gli inglesi li inseguirono per tutto il pomeriggio. Verso sera, essendosi i boeri fermati formando un nuovo *laager*, il colonnello Owen ordinò la carica contro un punto ove aveva supposto che vi fossero le artiglierie nemiche. I boeri si ritirarono ancora abbandonando un cannone da 15, un furgone, nonchè le pentole ove stavano cucinando da mangiare. Vista poi l'impossibilità di passare il fiume tutti insieme, stante la piena, Steyn arringò allora i *burghers* invitandoli a sciogliersi per il momento onde sfuggire all'inseguimento inglese, per poi adunarsi novamente. Egli e Dewet presero trecento dei migliori cavalli e galopparono tutta la notte. Iermattina attraversarono la strada ferrata presso la stazione di Kraknil, a 60 miglia a nord di Dasar, marciando in direzione est verso il Read Drift. Quattrocento boeri ripassarono sulla sponda nord dell'Orange, sopra barche fornite loro dagli abitanti.

I giornali esultano di questo fatto come se si trattasse di una grande sconfitta dei boeri: ma in realtà Plumer non riuscì ad obbligare i boeri a combattere, e prese solo una cinquantina di prigionieri e un cannone da 15, probabilmente inglese, mentre Dewet riuscirà quasi sicuramente a riorganizzare il suo *comando* sull'altra sponda del fiume, e questa volta avrà davanti a sè la strada libera del Griqualand, che, secondo alcuni, ha sempre formato il suo obbiettivo.

Finalmente, dopo una settimana, si hanno anche notizie di French, datate da Piet Retief, nell'estremo est del Transvaal, a dieci miglia dalla frontiera dello Swaziland.

Le notizie non sono molto buone. Giorni sono si era sparsa la voce che Botha si trovasse in condizioni disperate, e anzi che si fosse addirittura arreso. Ora appare invece che i boeri sono sempre di fronte a French, ciò che all'inseguimento sfuggirono abilmente, sciogliendosi in piccole bande. Il risultato del grande movimento delle sette colonne convergenti durante venticinque giorni è stato di fare 56 prigionieri, di prendere 183 boeri che si sono arresi, un cannone, 462 fucili, parecchie migliaia di cartucce, cavalli, muli, buoi, pecore e carri, tutti presi nelle varie scaramuccie avvenute. Gli inglesi ebbero però 46 uccisi e 112 feriti, mentre French calcola che, approssimativamente, le perdite dei boeri siano state di 280.

***

La *Stefani* ci comunica da **Oudtshoorn**, 25:

Gli inglesi scacciarono ieri dalla forte posizione di Zoetendaalport 100 boeri, comandati da Fuchel. I boeri si ritirarono su due colonne.

GLI AVVENIMENTI CINESI

Le gherminelle della Corte cinese

Ci telegrafano da Londra, 25, ore 13,5:

L'*Agenzia Reuter* telegrafa l'intero testo dell'editto imperiale sulle punizioni, che venne comunicato ai ministri sabato sera. La Corte sembra che volesse giocare un'ultima carta, domandando che i giapponesi consegnassero, onde decapitarli, Yanguien e Ciao-Shu-Ciau, che tengono in loro custodia; ma i giapponesi, temendo che si volesse farli evadere oppure suicidare, rifiutarono la consegna e li daranno solo domani, prendendo però tutte le precauzioni per accompagnarli sul luogo dell'esecuzione e per rimanere presenti. Tutte le altre punizioni dovrebbero aver avuto luogo ieri, ma i ministri avranno non poche difficoltà per assicurarsi che non vi siano state delle sostituzioni ai veri colpevoli di altri stati giustiziati.

Nuove condanne a morte in Cina.

La soddisfazione degli ambasciatori.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 20,15:

La *Kolnische Zeitung* riceve da Pechino che un editto imperiale impone il suicidio a Yin-Gin, fratello di Tuan, e a Ciau-Ciu-Ciao; la pena di morte a Cien-Sien e a Quo-Tze-Nin; Esilia Tuan, Tseilan, e condanna a morte molti altri. Le esecuzioni avverranno domattina nel quartiere di Pechino, soggetto alle truppe tedesche. Gli ambasciatori si ritengono soddisfatti di quest'editto.

Le paure dell'imperatrice della Cina

Ci telegrafano da Londra, 25, ore 14,10:

Il corrispondente del *Morning Post* da Pechino dice che l'imperatrice si rifiuta di ritornare alla capitale ove si effettui il progetto di trasportare le Legazioni in una fortezza, con i cannoni permanentemente rivolti al palazzo. L'imperatore non ritornerà senza lei, essendo presentemente i due sovrani in perfetto accordo.

Le spedizioni in Cina.

La *Stefani* ci comunica da **Berlino**, 25:

Waldersee telegrafa da Pechino che la colonna *Hoffmeister* prosegue la marcia di ritorno da Kuang-Chang a Paoting-Fu. Le perdite delle truppe cinesi che operarono all'attacco presso Kuang-Chang oltrepassano consideravolmente quelle segnalate dalle prime notizie, i morti sorpassando i 300.

Per sostituire l'ammiraglio Candiani in Cina.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 20,25:

Si dice probabile che a rimpiazzare il contr'ammiraglio Candiani, nel comando della nostra squadra in Cina, vada il contr'ammiraglio Annovazzi, attualmente comandato al Ministero della marina.

Le idee della Corte cinese secondo un corrispondente inglese.

Ci telegrafano da Londra, 25, ore 14,5:

Il corrispondente del *Times* da Sciangai riferisce le sue impressioni sul viaggio sopra il fiume Yangtse e le conversazioni avute con due viceré, da Nanking a Wuchang. La Corte, secondo le informazioni assunte dal corrispondente, avrebbe finito di prestare ogni fiducia ai metodi del partito antistraniero, e riconosce la necessità di assicurare in qualsiasi caso il ritiro delle truppe internazionali da Pechino. Tuttavia lo spirito di Manciù, nonchè degli ufficiali che circondano la Corte, rimane sempre reazionario. Essi sperano, mostrandosi remissivi riguardo alle punizioni, che gli alleati si contenteranno senza tentare, forzando nelle riforme, di alterare l'antico regime interno. Fra le classi illuminate e progressive della Cina centrale si teme che, passata la crisi presente, la Corte ritornerà ai suoi sistemi liberticidi, specialmente perchè gli europei commisero l'errore di non sostenere abbastanza i viceré liberali delle provincie dello Yangtse, nè incoraggiarono il movimento per il trasferimento della capitale da Pechino in qualche altra città della Cina centrale.

Alla Camera francese.

Il ritorno di Waldeck-Rousseau e Deschanel.

Zuccheri — Scioperi — Associazioni.

Ci telegrafano da Parigi, 25, ore 21:

La Camera è stata in preda alla curiosità perchè si attendeva il ritorno di Waldeck-Rousseau, ristabilitosi in salute, e di Deschanel, tornato dal viaggio di nozze. Si diceva anche che i ministeriali intendessero di fare un'ovazione a Waldeck-Rousseau, e i nazionalisti a Deschanel.

Le tribune erano abbastanza popolate, ma quando Deschanel entra e sale sul seggio presidenziale, pochi deputati sono presenti nell'aula, cosicchè non avviene incidente alcuno.

Si approva il bilancio del 1900, colle leggere modificazioni introdottevi dal Senato.

Gruppi svolge un'interpellanza circa la donna che subì ventinove giorni di carcere preventivo per il furto di tre panini, e venne quindi condannata a sedici lire di ammenda.

Il *guardasigilli* risponde che i magistrati colpevoli di una tale trascuranza furono ammoniti.

Intanto Waldeck-Rousseau compare nell'aula, inavvertito.

L'ordine del giorno reca l'interpellanza del socialista anti-governativo Déjeante sugli scioperi di Montceau e Saint-Eloy.

Waldeck-Rousseau chiede il rinvio di questa interpellanza dopo le altre.

Il rinvio è approvato.

Massabau, progressista, domanda l'urgenza per la sua proposta di acquisto delle raffinerie dello zucchero di Saint-Ouen da parte del Governo, affine di conservare il lavoro a 1500 operai che vennero licenziati. (*Voci a Sinistra*)

Si grida che è una caricatura del socialismo, secondo noto che ciò che Massabau chiede è ineffettuabile, in quanto non si può lottare contro il Sindacato dei raffinatori, i quali praticano l'accaparramento.

L'urgenza viene respinta alla quasi unanimità.

Il *presidente* annuncia ch'è stata presentata un'interpellanza contro l'accaparramento degli zuccheri.

Jaluzot, proprietario dei magazzini del *Printemps*, e comproprietario della *Patrie*, dice che egli venne pubblicamente accusato di essere un accaparratore. Occorre dunque che gli si dia modo di difendersi.

L'interpellanza è fissata a giovedì.

Si riprende in seguito a ciò la discussione sul progetto di legge sulle Associazioni. L'articolo nove assume un carattere puramente tecnico, e la discussione non desta interesse.

Il debito estero portoghese

e i portatori francesi del titolo.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 25:

Al Senato, Delcassé rispondendo ad un'interpellanza di Guérin circa il debito estero portoghese, dichiarò che non permetterà che si danneggino i portatori francesi di quel titolo, e che esigerà che il Portogallo riprenda i negoziati. Perciò non esiterà ad impiegare tutti i mezzi necessari. Il Senato approva il bilancio e si aggiorna a giovedì.

Re Eduardo in Germania.

La *Stefani* ci comunica da **Francoforte sul Meno**, 25:

Il re d'Inghilterra è giunto stamane, alle 6,45, e rimase in vagone. L'imperatore Guglielmo è giunto alle 8,45. I sovrani si salutarono cordialissimamente, e ripartirono alle ore 9 per Cronberg.

***

La *Stefani* ci comunica da **Cronberg**, 25:

L'imperatore Guglielmo e re Eduardo sono giunti alle 9,30, ricevuti dalla principessa ereditaria di Grecia, dal principe e dalla principessa Federico Carlo d'Assia. La popolazione, che si accalcava alla stazione e lungo il percorso, fece calde ovazioni ai sovrani, che si recarono in slitta a Friedrichshof.

***

Ci telegrafano da Berlino, 25, ore 18:

L'incontro del re Eduardo e di Guglielmo fu cordialissimo. E' stato escluso qualsiasi carattere ufficiale dal ricevimento. Tanto vero, che l'imperatore accompagnò in slitta il re Eduardo sino al castello di Friedrichshoff, e lo lasciò per recarsi ad Hamburg a sbrigare gli affari di Stato. Guglielmo tornò a Friedrichshoff solo pel pranzo, al quale parteciparono i membri della famiglia imperiale, il principe e la principessa d'Assia e la principessa Giorgio di Grecia. In tutto 17 coperti.

Sono al seguito di re Eduardo, oltre il segretario particolare, il suo medico, Francis Laking, l'aiutante di campo, capitano Ponsonby e l'ambasciatore Lascelles.

L'imposta di successione in Francia.

La deliberazione presa venerdì dalla Camera dei deputati francesi è stata una vera sorpresa per tutti: una sorpresa per il Governo e per la Maggioranza ministeriale che a quella deliberazione si erano opposti; una sorpresa per coloro stessi che la provocarono o vi cooperarono.

La Camera stava discutendo il bilancio del 1901, e la sfilata dei diversi capitoli si era operata senza alcun interesse fino ai « proventi delle tasse di successione ». Fu a questo punto che avvenne la battaglia che si iniziò con la presentazione di un emendamento di Anthoine Ménard.

Già altra volta questi aveva presentato lo stesso emendamento, che era concepito così: « Allorchè la parte netta, raccolta da ciascuno, sarà superiore ai 3 milioni, l'ammontare delle tasse di successione o di trapasso tra vivi, come risulta dagli art. 1 e 17, sarà aumentata di un decimo; se questa parte netta è superiore ai 5 milioni, sarà aumentata di un quarto; se è superiore ai 10 milioni, sarà aumentata della metà, e se è superiore ai 20 milioni, sarà portata al doppio. »

Allora questo emendamento del Ménard era stato respinto con sei soli voti di maggioranza. Il Ménard ritornò alla carica e lo ripresentò novamente venerdì. Contemporaneamente il deputato radicale Klotz faceva sua la proposta, domandando però la sua separazione dal bilancio e l'urgenza, ed elevando nello stesso tempo la scala della progressione da 50 a 100 milioni. Ed ecco l'articolo unico in cui si compendia il progetto Klotz: « Allorchè la parte netta raccolta da ciascun avente diritto sarà superiore ad un milione, l'ammontare delle tasse di successione o di trapasso tra vivi, come risulta dagli art. 1 e 17, sarà accresciuta di un dodicesimo; se superiore a 3 milioni, accresciuta di un ottavo; se superiore a 5 milioni, accresciuta di un quarto; se superiore ai 10 milioni, accresciuta di una metà; se superiore ai 20 milioni, accresciuta del doppio; se superiore ai 50 milioni, accresciuta del doppio e mezzo; se infine è superiore ai 100 milioni, accresciuta del triplo. »

Attualmente in Francia le successioni in linea retta, ossia tra genitori e figli, sono colpite da un'imposta dell'1 25 per cento; fra sposi col 3 75 0/0; tra fratelli e sorelle, zii e nipoti dell'8 125 0/0; tra prozii e pronipoti, e cugini germani dell'8 75 0/0. Tra parenti al di là del 4.o grado e fino al dodicesimo, il diritto è del 10 0/0. Tra estranei, il diritto è dell'11 25 0/0. A questi diritti di successione si aggiungono i diritti di timbro, che, essendo fissi, sono proporzionalmente più alti per le piccole che per le grandi successioni.

Così, se la combinazione di Anthoine Ménard avrebbe colpito le grosse eredità con tasse elevantisi al 37 per cento, la proposta del radicale Klotz portò queste tasse al 64 per cento! E la proposta Klotz è stata approvata con 375 voti contro 101 su 476 votanti!

A dare un'idea delle critiche che questa deliberazione ha naturalmente sollevate, riferiamo questo solo passo di Cornely nel *Figaro*: « ..... e queste assurdità sono state votate in mezzo ad interruzioni i cui autori avrebbero dovuto portare il trombone e il cappello a punta dei compagni di Fra Diavolo. Perchè, in vero, tra il mestiere di arrestare le diligenze e quello di votare simili leggi, io non veggo alcuna differenza. E per completare la salsa, il Governo è stato invitato a difendere davanti al Senato questo capolavoro legislativo, che è dovuto ai deputati conservatori, poichè la Destra, quasi all'unanimità, ha, in questa circostanza, uniti i suoi voti a quelli dei socialisti! »

A ONORE DI DANTE

Il risveglio d'ogni parte prodotto nel culto e nell'amore di Dante è certo uno dei più nobili e confortevoli sintomi della rinascenza del nostro pensiero: e notizie come quelle ieri portateci dal telegrafo che Isidoro Del Lungo a Roma proluse, dinanzi a un pubblico gremito, a letture dantesche hanno non semplice importanza di cronaca, ma simpatica importanza civile. Nel centenario della *Commedia*, lo scorso anno, questo risveglio si è ancor mostrato più fervido: e sebbene con più vivo ardore abbia palpitato in Firenze, che della memoria dantesca è il cuore, non v'è colta città d'Italia in cui l'eco di tali palpiti non sia penetrata. Ora accanto a Firenze si pone Roma; e intanto, documento e ricordo del dantesco palpito di Firenze sono cinque volumi con molta eleganza stampati e chiudenti, insieme con molta eleganza di stile, copia di dottrina e reverente omaggio all'altissimo poeta; e meritano che ad essi si accenni, poichè il loro valore non è soltanto determinato dall'attualità.

Quattro di questi volumi, editi da G. C. Sansoni, a Firenze, recano sul frontispizio, al disopra di un'antica vignetta in cui Dante col libro della *Commedia* aperto tra mani sovrasta alla torre di Arnolfo e gli si aderge sul capo il mondo ultraterreno ch'egli passeggiò, recano sul frontispizio la scritta: *Lectura Dantis*. E sono quattro di quelle letture che nella sala di Dante in Orsanmichele furono l'anno scorso tenute, a illustrazione dei canti dell'Inferno, come se ne terranno nell'anno che corre, a illustrazione del Purgatorio.

Quattro sono finora pubblicate: e chiudono il canto X, dell'Inferno, letto da Isidoro del Lungo; il canto XV, letto da Nicola Zingarelli, il canto XVII, letto da Dino Mantovani; il canto XIX, letto da Alfonso Bertoldi.

Leggere pubblicamente Dante è una delle più antiche e più nobili forme di onorarlo. E poi che leggerlo non basta e commentarlo occorre, il commento sia semplice e denso: non della forma, ma del contenuto; e tenda a mostrare le faccie del divino poema sotto la luce che più le fa brillare anche per occhi poco sofferenti di luce. Per questo, e sotto questo aspetto, coloro, e sono i più, che quelle conferenze non poterono udire, avranno, in rileggerle, gran giovamento e compiacenza grande; e rimettono esse in mente, a chi non è dantista per professione, tutta la grandiosità del poema sacro, ridescrivendone pennellata su pennellata, a formare il quadro completo.

Isidoro del Lungo, che ho nominato più su, il più insigne dei commentatori danteschi, legge e commenta il canto di Farinata e di Cavalcante. E' uno dei canti che più si ricordano, che hanno più in mente anche coloro i quali di Dante non serbano che un'immagine e una memoria scolastica. E il del Lungo dichiara che non ne fa un'interpretazione critica, ma una interpretazione estetica, seguendo passo passo il pensiero, il sentimento, le imagini del poeta. E veramente alla mente di chi legge riappaiono le mura di Dite, le grandi arche infocate, tombe del cimitero ereticale, che svariano la sepolcrale pianura. E, michelangiolescamente scolpita l'una, l'altra pietosamente lineata, a mezzo rilievo riappaiono le figure principali del canto, l'uomo di Montaperti e il padre di Guido.

Il dialogo tra Dante e Farinata, a prender le mosse dalla fiera domanda: *Chi fur gli maggior tui?* fino al momento in cui il grande dannato rientra nella sua tomba senza un addio, senza un saluto, detta al Del Lungo pagine di commento mirabili per forza di contenuto e per eleganza di forma. E la scena eminentemente drammatica a cui si aggiunge l'inspirato dolore di Cavalcante è riassunta dal commentatore con scultorie parole. « Soffermatevi a guardare sulla tetra mirabile scena del sepolcreto ardente l'atteggiamento dei personaggi: il padre, miscredente, che disperato ripiomba nel fuoco; il Poeta della grande visione d'oltretomba che esso stesso, astratto dalle cose mondane anche più care, teologizza pensoso sulla visione intellettiva dei dannati; Farinata, impassibile, bronzeo, che, secondo il mistero appunto di tale visione, vede nel futuro l'esilio di Dante guelfo e sta per annunciarglielo; e fuori di tutte queste umane contingenze Virgilio, pallida austera ombra dell'assoluto divino, che attende là in disparte, silenzioso, immobile, dominatore di tutta la scena che è mossa da lui. » Visione più nitida è impossibile avere ed esprimere; non chiarisce il canto già chiaro, ma ce lo avvicina e ce lo rende quasi sensibile.

Il canto XV, letto da Nicola Zingarelli, si impersona pur esso in una figura, in quella di Brunetto Latini. Lo chiamano il canto della gratitudine, e può anche parere il canto della ingratitudine, tanto la gogna a cui Brunetto è messo appar trista per lui. « Attorno sono i margini del raccapricciante Flegetonte; da una sponda all'altra il deserto, sul quale cadono lentamente, tingendo di sanguigno le tenebre, larghe falde di fuoco. Indietro è sparito alla vista il terribile bosco, donde l'animo sente ancora i gemiti di Pier delle Vigne e di Rocco dei Mozzi. »

Anche allo Zingarelli è dunque toccato a leggere un canto in cui la visione più si fa quadro e più si adatta a un commento estetico. E questo è ancor esso degno del còmpito che si proponeva, anche se possa per casi sembrare che il commentatore abbia lasciato troppo nell'ombra la questione della colpa di messer Brunetto.

Arduo invece al commento era il canto XVII, letto da Dino Mantovani. L'ultima schiera di violenti ivi dannati, gli usurai, non offre l'interesse degli altri. Descritta e considerata la figura di Gerione, la fiera pessima, la sozza imagine d'ogni inganno, il Mantovani passa all'episodio degli usurieri, con viva maestria riassumendolo, e, determinate le condizioni dell'usura alla fine del secolo XIII, con pochi tocchi saporiti e chiari, arriva al punto del canto che più può offrire materia a un commento estetico: la discesa sua in Malebolge, e termina con questa descrizione felice un commento che quanto più arduo era, tanto più il Mantovani ha merito di aver magistralmente eseguito.

Chiude degnamente la breve serie delle letture finora pubblicate quella di Alfonso Bertoldi del canto XIX; canto di odio e di

vendetta, che si compone di tre parti pur esso: l'apostrofe ai simoniaci e la descrizione della pena che tali peccatori soffrono nella terza bolgia dell'ottavo cerchio; lo scendere dei poeti alla buca dei papi e le parole di Nicolò III, seguite da quelle fierissime di Dante; il ritorno di Dante, portato da Virgilio, che se ha approvato le parole, su l'argine quarto, e il passaggio al susseguente ponte. Il Bertoldi aveva qui da accennare quistioni d'idee e quistioni storiche, e il suo commento si amplia ed è il più ampio di tutti. Ampiezza che nulla toglie all'interesse e alla bellezza e che è degna del soggetto di quel canto, che, come conchiude il Bertoldi, « è uno di quelli che più svelano l'ingegno quasi sovrumano del Poeta e la ferrea anima di lui; e mantengono alla Commedia, dopo tanto volger di casi e rivolger di coscienze, quell'importanza che le deriva non solo dal sapere, che pure in quel tempo fu moltissimo, non solo dall'arte, che pure in ogni tempo è sovrana, ma anche, e specialmente, da quella ricchezza portentosa d'ideale ond'è materiata ».

Ho dovuto limitare a brevità telegrafica questi cenni, perchè còmpito mio era soltanto ricordare o additare agli studiosi queste pubblicazioni, che saranno lette da tutti con profondo interesse. E mi piace che la quinta pubblicazione delle cinque che più sopra ho accennato, porti di nuovo in fronte il nome di Isidoro Del Lungo con cui ho cominciato. Stampata a spese del Comune di Firenze, reca essa il discorso dall'insigne uomo letto nel salone dei Cinquecento il 17 luglio 1900, commemorandosi il sesto centenario del Priorato di Dante. Il Del Lungo vi parla del Palazzo del Popolo Fiorentino e dell'istituzione dei priori; di Dante, ghibellino pel diritto e guelfo per la libertà, e dell'opera sua nel Priorato; di quel 23 giugno, in cui, in mezzo all'offerta delle Arti, proruppero i grandi ad una delle usate violenze, e di quell'ottobre 1301 in cui Dante, ambasciatore al Pontefice, colpiva l'esilio. E ne parla con così degne parole che veramente al ritratto di Dante attribuito a Giotto, che è nella Cappella del Podestà a Firenze, e a quell'altro in rilievo che è nella Galleria degli Uffici, ci pare che tali parole del discorritore si aggruppino intorno come foglie di alloro offerte dalla terza Italia al Poeta italiano.

Filippo di Poza.

Per la crisi municipale di Napoli.

Le elezioni generali amministrative.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 20,50:

Al Ministero dell'interno si ritiene prematura la notizia che alla fine d'aprile si possano tenere le elezioni generali amministrative a Napoli, perchè si crede che per quel tempo non sarà ancora compiuta l'inchiesta affidata al senatore Saredo. Intanto l'on. Giolitti, d'accordo col Saredo e col commissario Guala, sta studiando l'opportunità di pubblicare quella parte dell'inchiesta già compiuta e che si riferisce al Municipio, e si spera così di affrettare la soluzione della crisi municipale.

La *Gazzetta Ufficiale*.

Roma, 26, ore 21,35. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che riconferma l'on. Saracco e l'on. Finali a presidente e a vice-presidente del Senato.

L'ordine del giorno del Senato reca semplicemente: « Comunicazioni del Governo. »

I ricevimenti del Papa.

Roma, 26, ore 21. — Continuano al Vaticano i ricevimenti del Corpo diplomatico per gli auguri al Pontefice nell'anniversario della sua assunzione al trono.

Oggi il Papa ha ricevuto gli ambasciatori di Francia, i ministri della Colombia, di Nicaragua, del Brasile, di Prussia, coi rispettivi personali d'Ambasciata.

Il Consiglio superiore della Banca d'Italia.

I dividendi — L'assemblea generale.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 22,15:

Si è riunito oggi il Consiglio Superiore della Banca d'Italia. Presiedeva il comm. Rossi. Udita la relazione dei sindaci intorno al bilancio, al conto dei profitti e delle perdite fino al 31 dicembre 1900, il Consiglio ha deliberato un dividendo di 18 lire per azione ed ha deciso che l'assemblea generale degli azionisti sia convocata a Roma pel 25 marzo.

Il dividendo del Credito Italiano.

Genova, 25 (*Stefani*). — Il Consiglio d'amministrazione del Credito Italiano ha deliberato la distribuzione di un dividendo di L. 37 50 per l'esercizio 1900.

Il dividendo della Banca commerciale.

Milano, 25 (*Stefani*). — Il Consiglio d'amministrazione della Banca Commerciale Italiana deliberò oggi di proporre all'Assemblea generale degli azionisti del 25 marzo un dividendo dell'8 50 0/0 sulle azioni sociali per l'esercizio 1900.

Le Autorità a Foggia.

Ci telegrafano da Foggia, 25, ore 19:

L'ispettore del Ministero dell'interno, Lucio, appena qui giunto, conferì col sindaco. Persone intorno alle condizioni disagiate del circondario. Visitò anche le cucine economiche e gli spacci dove continua in calma la vendita del pane a tre soldi.

Oggi è giunto pure il prefetto Giustiniani.

Per una sessione d'esami.

Ci telegrafano da Genova, 25, ore 18,35:

I laureandi in medicina e chirurgia del nostro Ateneo, si recarono oggi dal rettore Pomiglioni, chiedendo il suo appoggio per ottenere una sessione straordinaria di esami come fu concessa alle Università di Napoli e Torino.

Il rettore promise d'interessarsi delle richieste degli studenti.

Il prof. Pantaleoni a Pavia comincia il suo corso d'economia politica.

Ci telegrafano da Pavia, 25, ore 19:

Nel pomeriggio, in un'aula dell'Università, gremita di professori, di liberi docenti e di studenti, il deputato Maffeo Pantaleoni, nuovo professore di economia politica, diede principio al suo corso con una lezione dotta, brillante, elevata, e fu salutato in fine da interminabili ovazioni.

La refezione scolastica a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 25, ore 16,20:

Il Consiglio comunale ha approvato ora la proposta della Giunta di fare uno stanziamento di 30,000 lire per quest'anno scolastico, destinate alla refezione scolastica nelle scuole elementari ai 2500 fanciulli più bisognosi. La riforma entrerà in vigore il 1.o maggio.

Comizio per l'autonomia comunale.

Ci telegrafano da Parma, 25, ore 12,35:

Il deputato Chiesa tenne un discorso, in cui parlò della necessità dell'autonomia comunale, augurando che venga a tale scopo stretta una Lega fra i Municipii d'Italia.

Reduci da Ondurman.

Ci telegrafano da Napoli, 25, ore 10,20:

Stamane è arrivato il piroscafo *Singapore*, a bordo del quale erano molti *touristi* fuggiti da Ondurman in seguito alla rivolta dei sudanesi.

In memoria di Giuseppe Verdi

Pei funerali di trigesima.

Commemorazioni.

Roma, 25, ore 21,10. — L'on. Nasi è partito per Milano stasera, accompagnato dal commendatore Fiorilli. Domattina partiranno per Milano Saracco e Mariotti.

***

Ci telegrafano da Genova, 25, ore 22,50:

L'incasso avutosi al Carlo Felice per la serata di commemorazione del Verdi, promossa dal Municipio, diede lire 4104, che saranno inviate al sindaco di Milano, come contributo al monumento del grande maestro.

Il 27 corrente, trigesima della sua morte, le scuole si chiuderanno a mezzogiorno. Il grande concerto di musica verdiana, eseguito dalla Banda civica e dalle Bande del presidio riunite, avrà luogo nel pomeriggio sulla spianata di Acquasola.

***

Vienna, 25 (*Stefani*). — La Società degli amatori di musica, in seguito ad invito del Ministero d'istruzione, invierà il suo segretario generale Koch ai funerali di Verdi a Milano.

***

Elleffe ci scrive da Savigliano, 25:

Ieri sera, alle ore 20,45, ebbe luogo una solenne commemorazione del maestro Verdi. Mai si vide questo teatro Civico tanto gremito. I palchi, la galleria e la platea erano affollate straordinariamente.

Le molte signore e signorine vestivano a lutto.

Sul palcoscenico, artisticamente ornato da piante ornamentali, stava il busto di Verdi, opera del prof. Gallo.

Il programma verdiano, applauditissimo, venne eseguito dalla Fanfara del 6.o reggimento lancieri *Aosta*, da un'orchestra di quaranta professori, diretta dal maestro Giovanni Cipolla, e da quaranta coristi, diretti dal maestro Fruttero. Furono bissati i cori del *Nabucco* e dei *Lombardi*.

Il ragioniere Carlo Bognione, dopo aver tratteggiato luminosamente la vita di Verdi, illustrò con eleganti parole le sue opere, dimostrando l'influenza che le stesse esercitarono sulle masse popolari per il movimento patriottico. Con chiara sintesi paragonò l'azione del Grande Maestro per la redenzione della patria a quella battagliera degli eroi valorosi che ad essa sacrificarono la vita.

L'oratore venne salutato da lunghi e calorosi applausi. Echeggiò varie volte: *Viva Verdi! Viva Verdi!*

***

Don Mario ci scrive da Vercelli, 25:

La nostra Giunta municipale deliberò di fare una serata musicale in onore di Verdi, destinando il totale incasso a beneficio della sottoscrizione pel monumento internazionale che si deve erigere in Milano.

***

Cusio ci scrive da Susa, 25:

Ieri il civico teatro era affollatissimo come raramente si vide. Egli è che v'era ingresso *gratis* ad un grande concerto orchestrale, promosso ed offerto dal conte De-Magny in omaggio a Giuseppe Verdi.

L'orchestra, composta di quaranta esecutori, fra cui una ventina di bravissimi della vostra Torino, diretta dal maestro Simonetti, eseguì, applauditissima, un vasto e vario programma verdiano, attinto dall'*Aroldo*, *Rigoletto*, *Forza del Destino*, *Nabucco*, *Trovatore*, *Traviata* e *Vespri Siciliani*.

Il prof. Tuccari, del nostro R. Ginnasio, disse poi, con inspirata ed accesa parola, del genio del sommo maestro, dell'influenza patriottica esercitata dalla musica *italiana* di Verdi, che, genio universale come Dante, fu soprattutto, e tale si mantenne sempre, genio nazionale. Il giovane professore, rivelatosi così egregio oratore, venne vivamente applaudito e congratulato.

***

X ci scrive da Trieste, 25:

Si fanno grandi preparativi per la commemorazione popolare, indetta per cura del Municipio al Politeama Rossetti il 27 corrente, trigesimo della morte. Si eseguirà lo *Stabat* e l'*Ave Maria* volgarizzata da Dante.

A Zara il teatro nuovo verrà battezzato in teatro Verdi. Inoltre verrà eretto al maestro un busto in bronzo.

I tumulti anticlericali di Oporto.

Ci telegrafano da Madrid, 25, ore 19,10:

Ieri sera ad Oporto si rinnovarono le dimostrazioni anti-gesuitiche. I conventi vennero presi a sassate; i dimostranti acclamarono il console del Brasile, obbligandolo ad affacciarsi per ringraziare.

***

Madrid, 25 (*Stefani*). — Un dispaccio da Oporto annunzia che le dimostrazioni anti-clericali continuano. La Polizia disperse i gruppi dei dimostranti e fece quattro arresti.

Il romanzo della signorina Ubao.

Ci telegrafano da Madrid, 25, ore 12,30:

Le Autorità giudiziarie ordinarono ieri al magistrato che si presentasse al convento delle Schiave di Gesù, e vi prendesse la signorina Ubao e la riconducesse al domicilio della sua famiglia. L'incontro della signorina con la famiglia fu commoventissimo.

Varie da Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 25, ore 20,5:

I collaboratori dell'Esposizione del 1900 si riunirono a festa intima. Raulin, a nome dei camerati architetti, offrì a Bouvard una placca commemorativa, complimentandolo per i lavori fatti all'Esposizione. Stasera gli amici di Bouvard gli offrirono un banchetto.

— Quando arrivò nel porto di Pauillac la nave *Ville Demaceio* con l'esploratore Gentil, i rappresentanti della Società Geografica montarono a bordo per complimentarlo in nome del ministro delle colonie.

— Gli sposi Deschanel sono ritornati a Parigi.

Lo sciopero di Montceau.

Montceau-les-Mines, 25 (*Stefani*). — I minatori del Creuzot, riunitisi ieri, respinsero ogni idea di sciopero generale. La situazione a Montceau è invariata; la calma continua.

***

Ci telegrafano da Parigi, 25, ore 20,5:

Iersera, a Firminy, dipartimento della Loire, si riunirono 1300 minatori. Alla riunione assistevano Cotte ed Escalier. Il Cotte spiegò la necessità dell'unione sindacale fra i minatori per ottenere la realizzazione del loro programma minimo. Escalier alla sua volta disse che la legge sulla organizzazione degli scioperi sopprimerà le libertà sindacali, e aggiunse che i minatori di Firminy debbono sostenere quelli di Montceau mediante lo sciopero e con ajuti economici.

Navigazione.

Montevideo, 25 (*Stefani*). — Il *Savoia* è partito per Genova.

New York, 25 (*Stefani*). — Il *Columbia* è giunto; il *Werra* è partito per Genova.

La vita che si vive

L'albero della libertà piantato nel suolo di Francia non ha dato finora che delle nocciole immature, insipide e senza sugo.

Il vero frutto, il vero pomo della concordia sta per spuntare soltanto adesso, grazie al fecondo sole della Repubblica.

Già qua e là i francesi ne stanno gustando le primizie.

Poche settimane fa in alcuni Comuni veniva proibito ai preti di vestire gli abiti sacerdotali; adesso la Comunità socialista di Courteuil ha messo al bando i cappelli a cilindro.

Perchè?

Oh bella! perchè ai padri coscritti di Courteuil sono antipatici i cappelli a cilindro!

Tutti i gusti sono gusti! A me, ad esempio, sono antipatici i biglietti da mille, e vorrei un po' vedere da vicino colui che avesse il coraggio di farmi cambiare di parere!

Certo che, cercando bene nell'intimo delle cose, non sarebbe forse impossibile trovare anche le scaturigini di questa antipatia.

Chi lo sa? Forse i padri coscritti di Courteuil avranno scoperto che sotto i cappelli a tuba le novissime idee sociali non possono fiorire bene.

A me la scoperta non rincrescerebbe affatto meravigliosa. Ormai se ne fanno tante al giorno d'oggi!

In tal caso è evidente che così, più che un dovere, avevano uno stretto obbligo di impedire agli ignari cittadini l'uso di un copricapo così nocivo alla salute sociale.

L'igiene socialista innanzi tutto!

Ma questa non è che una mia ipotesi.

Potrebbe invece darsi che l'antipatia scaturisse semplicemente da una ragione estetica.

E' certo che per un occhio abituato a vedere pel buco della serratura il mondo dell'uguaglianza, deve riescire sommamente antipatico un copricapo lucido, che si eleva di alcuni centimetri al disopra dei suoi umili confratelli.

Questa soprelevazione costituisce un'offesa al livellamento sociale. Perciò il buon socialista francese deve odiare nella tuba un simbolo della reazione, l'ultimo avanzo, anzi, della feudalità borghese.

Certo i buoni padri coscritti di Courteuil non si lusingano di aver con ciò finito il loro còmpito.

Molte disuguaglianze esistono per troppe ancora: fra altre quella della statura; ma col tempo provvederanno anche a ciò.

A fabbricare il mondo nuovo ci metteranno forse più di sei giorni; ma in compenso sarà molto più perfetto di quello fabbricato da Domineddio.

I francesi — fortunati loro! — cominciano pertanto a gustare le primizie del futuro paese di Cuccagna.

Oggi tocca alla tuba, domani forse si troverà che anche il cappello a cencio è contrario all'igiene sociale, e che il solo copricapo conveniente è quello fabbricato con la carta di un giornale socialista.

***

La più grossa suocera del mondo.

Già avevo letto che, nonostante le entusiastiche feste fatte in occasione delle nozze della loro regina, in fondo in fondo gli olandesi non nutrono molte simpatie per il principe consorte.

Nessuno però, che io sappia, aveva ancora detto il vero motivo di questa semi-ostilità.

Ma lo dice adesso un confratello in una corrispondenza dall'Aja:

« Può essere — scrive il collega — che il principe possa diventare l'uomo più popolare dell'Olanda. Per il momento, come si deve dire? esso urta. Urta perchè l'Olanda adora la sua regina, l'adora come la sua figlia prediletta; ed il principe glie l'ha presa.

« L'Olanda in questo momento è una mamma gelosa e terribilmente nervosa, la quale marita la figlia. Il duca è il genero; ed avesse pure tutte le virtù del mondo, bisogna che si adatti ad essere detestato dalla suocera, almeno fino a che non avrà acquistato la sua confidenza. »

Una suocera di 33,000 metri quadrati!

Oh! principe sventurato!

***

La penultima.

La buona mamma alla figlia di ritorno dal viaggio di nozze:

— Ebbene, sei contenta di aver preso marito?

— Oh! sì, mamma, tanto contenta, che ne prenderei un altro!

***

L'ultima.

Echi del carnevale.

— Ti conosco! Ti conosco!

— E' naturale; sono il più vecchio impiegato del Monte di Pietà.

io per tutti.

Sciopero di facchini del porto a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 25, ore 15,10:

I facchini del punto franco scioperarono stamane, lamentandosi del trattamento fatto loro dai caporali che non distribuiscono equamente il lavoro. Un grande apparato di forze era d'intorno al punto franco. I facchini redassero un memorandum, che inviarono all'Amministrazione, chiedendo che il lavoro non oltrepassi le ore 17 e sia loro aumentata la mercede.

L'eruzione del Vesuvio.

Ci telegrafano da Napoli, 25, ore 14,35:

Il Vesuvio continua la sua eruzione: la notte scorsa i boati si udivano a grandi intervalli da tutti i Comuni vesuviani. Le esplosioni ed il getto delle ceneri continuano intense e senza interruzioni.

La misteriosa scoperta d'un cadavere di donna.

Ci telegrafano da Napoli, 25, ore 10,5:

A Nocera Inferiore alcuni cacciatori scoprirono il cadavere d'una graziosa donna venticinquenne, Teresa Derosa, sotto un macigno nella strada da Chiunzi a Nocera. Questa donna viveva a Nocera insieme a una sua zia; era scomparsa il giorno 15. Dalle indagini fatte, si assodò che il giorno 17 fu vista fuori di Nocera insieme al suo amante, Emiddio Palladini, che è ora dalle Autorità attivamente ricercato.

Sfruttatore e assassino.

Ci telegrafano da Venezia, 25, ore 23:

Stasera, a Rialto, il calzolaio Alessandro Romagnoli, incontrata Elisabetta Bratto vedova Vetturi, la colpiva replicatamente col trincetto, producendole sette ferite profonde e gravissime. Accompagnata all'ospedale, la povera donna è in fin di vita. Il feritore fu subito arrestato. Egli era stato amante della Bratto, e questa non volle più continuare la relazione perchè il Romagnoli cercava di sfruttarla.

Evaso di carcere.

Ci telegrafano da Foggia, 25, ore 19,10:

Dalle Carceri di Monte Sant'Angelo il detenuto Minuti Giuseppe, imputato di omicidio, riuscì ad evadere dopo aver praticato un foro nel muro.

Danze e funerali!

Un giovinetto che dopo un ballo si uccide!

Ci telegrafano da Pisa, 25, ore 11,45:

Stamane certo Umberto Quirici, diciannovenne, parrucchiere, fu trovato appiccato nella propria camera. Il suicida lasciò alcune lettere dirette alla propria famiglia ed agli amici, nelle quali dice che si sentiva stanco di vivere.

Ieri sera il Quirici prese parte ad una festa da ballo, ed era calmo e tranquillissimo!

Una vecchia assassinata a colpi di scure.

Ci telegrafano da Cagliari, 25, ore 15,5:

Nel Comune di Berore venne assassinata a colpi di scure, nella sua abitazione, la casalinga Rosaria Cadeddu, a scopo di furto.

Parricida.

Ci telegrafano da Firenze, 25, ore 20,15:

Per questioni d'interesse, Ettore Chierici, d'anni 30, accoltellava il padre Raffaello, d'anni 61. Si trovava presente il fratellino Carlo, undicenne, ed alle sue grida accorsero le guardie, che arrestarono il parricida. Il ferito fu trasportato moribondo all'ospedale.

Il figlio scellerato viene dipinto come vagabondo. Egli è ammogliato ed ha due figli.

Sciopero a Spezia nello stabilimento Raggio.

La dichiarazione dei proprietari.

Ci telegrafano da Spezia, 25, ore 18,10:

Oggi gli operai che lavoravano nello stabilimento dei concimi chimici Raggio si astennero dal lavoro, essendo loro stata diminuita la mercede.

I proprietari rifiutarono di ricevere la Commissione degli operai, ed affissero un avviso sul cancello col quale dichiarano che essi ritengono come licenziati coloro che entro tre giorni non tornano nello stabilimento a riprendere il loro posto.

Una tragedia fra coniugi presso Udine.

Abbiamo da Udine:

Giunge notizia di un'emozionante tragedia avvenuta poco fuori il Comune di Venzone, entro il canale cosidetto della Venzonassa.

Gioseffa Narotel, di anni 41, fu barbaramente uccisa dal proprio marito Andrea Bellina, d'anni quaranta, il quale poi rivolse l'arma contro se stesso e si tagliò il collo.

L'essere il fatto accaduto in località pressochè isolata, fece sì che non se ne avesse notizia che qualche tempo dopo.

I due coniugi giacevano a terra: la donna sotto il marito, che la cingeva con un braccio.

Fu un duplice meditato suicidio?..... Non si crede, benchè si ignorino le cause che possono avere spinto il Bellina al delitto.

Egli però era considerato sempre come un po' lunatico, e tale difetto era in lui peggiorato dal vizio del bere.

Molti si recarono a vedere il tristissimo quadro dei due sanguinolenti, stretti così come nell'amplesso della morte.

Nessuno sapeva dire una ragione che persuadesse. Molto probabilmente si tratta di un accesso di pazzia improvvisa.

Il marito rantolava e non poteva proferir parola. Credesi che non sopravviverà alla grave ferita.

I due coniugi lasciano alcuni figli. Uno è a servizio in casa del signor Giuseppe Sormani, agente della Casa Kechler di Udine.

Un'altra, appresa la tremenda notizia, voleva recarsi a dare un ultimo bacio alla madre; dovettero trasportarla a viva forza e sorreggerla: pareva una morta anch'essa!....

Dicesi che la uccisa Narotel fosse incinta.

Accorse sul luogo il pretore di Gemona, appena avvisato del fatto; e durante la notte anche il giudice dott. Oglio, del Tribunale di Udine, col cancelliere Piva.

L'arma adoperata dall'uxoricida fu un coltellaccio, che si rinvenne presso i due corpi.

Tumulti a Zungri in Calabria.

Scrivono da Monteleone Calabro:

Nella vicina Zungri il popolo tumultuante assalì la sala consigliare, mettendo in fuga i consiglieri.

Il popolo poi minacciò il medico Pagnotta, che, insieme al nipote, per difendersi, ferì con colpi di fucile numerose persone.

Accorsero sul luogo le Autorità e la forza.

La questione del dazio consumo nei sobborghi di Alessandria.

Gagliaudo ci scrive da Alessandria, 25:

Oggi si radunarono novamente all'*Albergo d'Italia* gli esercenti dei sobborghi per la questione del dazio consumo. I presenti erano 150 circa.

La discussione, al solito, molto vivace, finì colla approvazione di un ordine del giorno secondo il quale, « ritenuto che, non solamente non si ebbe dalla Giunta municipale alcuna risposta concludente intorno alla questione, ma che anzi si ebbero affermazioni recisamente contrarie all'interesse dei sobborghi, gli esercenti dei sobborghi stessi deliberano, in segno di protesta, di cessare tutti dalla vendita dei generi soggetti a dazio ».

L'assemblea, poi, deliberò di costituire un'Associazione generale fra gli esercenti dei sobborghi, ed incaricò per gli opportuni incombenti una Commissione composta dei signori Caviggiola, di San Bartolomeo; Repossi, di Valmadonna; Dagnino, di Spinetta; Arancio, di Castelceriolo; Fontana, di San Michele.

Il gran ballo di beneficenza della prima domenica di quaresima ad Alessandria.

Gagliaudo ci scrive da Alessandria, 25:

Stanotte ebbe luogo al teatro Municipale il tradizionale ballo della prima domenica di quaresima.

L'esito è stato brillantissimo, considerato sotto l'aspetto dell'eleganza come dal lato finanziario.

Nei palchi, tutti occupati, trionfava per splendore il fior fiore del bel sesso alessandrino. Per la platea numerosi e ricchi i costumi. Il palcoscenico, trasformato in un superbo *Regno di Flora*, offriva uno spettacolo incantevole.

I premi furono così distribuiti: Gran premio, lire 200, a cinque *Cinesi*; 1.o premio, L. 100, a quattro *Follie*; 2.o premio, L. 100, a due costumi *Direttorio*; 3.o premio, L. 50, alle *Maschere Mascagni*; 4.o premio, L. 50, ad una *Bella Elena*.

Il prodotto netto di questo ballo supererà forse le 4000 lire, che verranno ripartite fra il Ricovero di mendicità, gli Asili Infantili e l'Orfanotrofio.

Il Duca d'Aosta.

Abbiamo da Novara, 25:

Stamane giunse a Novara S. A. R. il Duca di Aosta, e si recò tosto alla caserma Cavalli, dove ha sede il 17.o reggimento artiglieria, per una delle consuete ispezioni e per la presentazione del nuovo colonnello nobile Costantini.

Alle 11 lasciava la caserma per partire per Milano.

I lavori di prosciugamento nei canali demaniali di Novara.

Ci scrivono da Novara, 25:

Per il freddo persistente, l'Amministrazione dei canali demaniali d'irrigazione incomincerà il giorno 11 marzo il lavoro di prosciugamento per le opere di ordinaria manutenzione, anzichè il giorno 4 dello stesso mese, come aveva annunciato.

I risultati del censimento a Vercelli.

Don Mario ci scrive da Vercelli, 25:

Posso comunicare ora i risultati del censimento, che, se non sono ufficiali, sono però esatti.

Vercelli, abitanti 17,932; Frazione Isola, 1361; Brarola, 877; Bellaria, 1255; Cappuccini, 2945; Larizzate, 930; Strada Torino, 1795; Cascine Strà, 297; Montonero, 325; Belvedere, 2070. Popolazione totale del Comune: 30,470.

La popolazione è quindi aumentata di un migliaio, ed è aumentata nelle frazioni Cappuccini e Belvedere.

Il carnevale a Gattinara.

Don Mario ci scrive da Vercelli, 25:

Il vicino borgo di Gattinara è uno dei pochi in cui si conservano le antiche tradizioni carnevalesche. L'ultimo giorno di carnevale tutte le case furono addobbate a tappezzate; vi aprì un banco di beneficenza; vi fu un corso di carri mascherati, tra i quali gli allegorici, premiati: *Un nido*, *Giuseppe Verdi e le sue opere*, *Venezia*, *Stella Polare*, *Il trionfo della bellezza*, *I canti dell'avvenire*.

Tutto questo fruttò 800 lire, destinate a scopo benefico. E questo è bene.

Due bambini avvelenati.

Don Mario ci scrive da Vercelli, 25:

Certi Coppo Giovanni, di anni 8, e Pavese Giovanni, di anni 9, di Tricerro, avendo rinvenuto in casa una boccetta di acido muriatico, ne bevettero. A stento vennero salvati dai medici di Tricerro accorsi.

REATI E PENE

La condanna del principe Chigi per la vendita di un Botticelli.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 21,30:

Oggi si è avuta la sentenza della Corte di Appello circa la nota vendita del quadro del Botticelli, appartenente al principe Chigi. La sentenza rigetta anzitutto l'appello del Pubblico Ministero. Accogliendo poi l'appello del principe Chigi, ritiene che il fatto costituisca una semplice contravvenzione, e dalla pena di lire 315,000, cui il principe era stato condannato in primo grado, l'ammenda è ridotta a L. 2000, delle quali 1800 vengono condonate in virtù dell'ultimo decreto di amnistia.

La mala vita a Torino.

(Tribunale Penale di Torino — 25 febbraio)

Con questo titolo, su queste stesse colonne, narrava nella prima quindicina di giugno del 1899 una lunga storia di delitti, di bruttura e di vergogne, che, radunate tutte nel breve volgere d'un processo, gettavano una sinistra, terribile luce su d'una accolta di gente dannatasi al delitto, nel delitto arricchitasi e divenuta potente, per poi precipitare nella più inevitabile sciagura allorquando il piedestallo di creta faticosamente eretto s'infranse sotto il piccone demolitore di una giustizia che, sonnacchiosa prima, aveva preso ardire alle sollecitazioni d'una lettera anonima delatrice. Quattro righe vergate con una qualche eleganza da una mano misteriosa, ma certamente vendicativa e strumento ad un animo traviato da una passione intensa, hanno gettato nella rovina, annientandola, stritolandola, la vera banda di malfattori che, potenti e sicuri, avevano riempito della fama di loro gesta tutta Torino, i paesi vicini e quasi l'Italia intera; poichè essa aveva relazioni delittuose con tutti i capi della mala vita di ogni città, e basterebbe ricordare Osvaldo Bussi perchè subito il lettore assiduo delle cronache giudiziarie comprenda di che razza di furfanti vado parlando.

Questi lettori, del resto, non possono aver scordato il nome di Celestina Goitre, una matura ossessa che spese la sua esistenza in amorazzi ed in imprese ladresche; cercando con quelli di rendere più sicure e più proficue queste. Anzi, poichè nella sua osteria *Al brecio d'oro* conveniva a conciliaboli delittuosi il fior fiore della canaglia torinese, essa, facendo, senza scrupoli e senza ripugnanza, copia di sè ad ognuno di costoro, li teneva concordi, fedeli ed attenti, più potendo il fascino del suo sguardo, il calore dei suoi baci che l'oro stesso di Alberto Marchetti, il piccolo nabab che aveva convertito le lagrime del prossimo in altrettante gocce d'oro.

Cianetto, *Malagamba*, *Galasia*, *Gioanin dle poule*, Domenico Alocco, Cavaliere Felice, Mazzocchetti sono nomi rimasti celebri nella storia della delinquenza nostrana, mentre la loro fama si è riverberata anche sui minori compagni nelle infami loro gesta, tra cui ricorderò il furto di circa cinquantamila lire al comm. Giordano, e quello di duemila lire al consigliere comunale Casalini.

Una condanna severa aveva sterminata la banda, cacciandone per lunghi anni in carcere tutti i membri. Ma, dopo la conferma che della prima sentenza fece la Corte d'Appello, i mariuoli non si perdettero di coraggio. L'audacia è la prima forza di costoro! Ricorsero in Cassazione, chiedendo la rinnovazione del giudizio, poichè a parer loro non era il Tribunale competente a giudicarli. Il gabbione delle Assise era il loro luogo d'elezione. Dai giurati s'attende sempre più facilmente il prevenuto la clemenza ed anche talvolta un benefico errore od incorreggibile.

La Corte di Cassazione dichiarava inammissibile il ricorso per alcuni dei banditi; l'accoglieva nel confronto di Alberto Marchetti, Celestina Goitre, Bartolomeo Tondella e Domenico Alocco, e rinviava gli atti alla nostra Procura Generale per il regolare corso del giudizio. Ma il procuratore generale non la pensò come la Cassazione; i furti non erano ingenti: pel comm. Giordano, archimilionario, un piccolo salasso di cinquantamila lire non è che una bazzecola da farvi su una piccola smorfia tutt'al più di disgusto. Ed il procuratore generale per ciò dimostrare ricorse alla Questura, che con un certificato stabilì ad occhio e croce il patrimonio invidiabile assai del comm. Giordano. Naturalmente i difensori non sono del parere del procuratore generale, e vanno ripetendolo ad ogni più sospinto.

Il Tribunale si disse: *Piglia tempo e camperai!* ed intanto mandò innanzi il processo, salvo di lavarsene le mani all'ultimo momento e rimandar ogni cosa ad un giudizio superiore.

Oh le delizie della procedura penale italiana!

Presidente: Rostagni; P. M.: Villanis; Parte civile: Balsa, Zucco, Bala, Tarchetti, Gherardini, Rama; Difensori: per Goitre, avvocati C. Nasi, A. Levi, Bollati; per Alocco, avvocati C. Levi, Gay; per Tondella, avvocati Bollati, Gasila, Ciarroli; per Gardino, onorevoli Falberti e Chiapparo; per Marchetti, avv. Rossetti. *Cini.*

Le piccole adescatrici.

(Tribunale Penale di Torino — 25 febbraio).

Un giovane signore accusa con due mesi e mezzo di reclusione, oggi inflittigli dal Tribunale, l'aberrazione d'un momento funesto di una vita, il sciocco capriccio di un'ora, che lo spinse a volgere lo sguardo concupiscente sui teneri vezzi d'una fanciulletta, non precoci che per gli equilibristi sensuali ed i furiosi cercatori d'ebrezze mostruose.

Ma del processo, breve e tristissimo, se emerge quanto il giovane signore debba rimpiangere d'aver concesso troppo di sè facilmente in quella sera fatale a Bacco traditore, qualcos'altro di triste s'appresa, e che è nostro dovere rendere di pubblica ragione.

Colpisca la giustizia punitrice questi uomini impuri; ma la giustizia preventiva non chiuda gli occhi su una piaga cancrenosa della nostra vita cittadina, e sorvegli le piccole adescatrici, nelle ore vesperali sospinte per i trivi dall'ingordigia di denaro di parenti senza viscere e senza coscienza, trascinare nei tranelli più immondi e più loschi rimbambiti e gli incoscienti col pretesto più futile con un sorriso, con un mazzo di viole, con una scatola di cerini, accompagnando l'offerta con uno sguardo procacemente tentatore.

Gli esempi sono frequenti, frequenti le cause gravissime e risapute: non è troppo vigile la Polizia su questo triste privilegio delle città maggiori. Quando così siasi purificato l'ambiente di simili processi, allora solo si potrà comprendere con precisione se colui che la giustizia inesorabilmente colpisce è lo stesso inesperto che stupidamente accondiscende o il raffinato delinquente, audace e protervo, che invita e che corrompe. *Cini.*

Il processo di un marinaio.

Ci scrivono da Spezia, 24 febbraio:

Il 26 corr. al Tribunale Militare marittimo avrà luogo il processo a carico del marinaio fochista Grilla Andrea, imbarcato sulla *Sardegna*, imputato di insubordinazione con vie di fatto verso un suo superiore, per avere il 29 dicembre u. s. schiaffeggiato il sotto-capo-cannoniere Lazzeri Salvatore. I testimoni, indotti dall'Accusa sono sei; quelli dedotti dalla Difesa, tre. Presiederà all'udienza il comandante Sartoris comm. Maurizio; sosterrà l'accusa il sostituto avvocato fiscale cav. Devoto.

L'accusato sarà difeso dall'avv. Erizzo di Genova.

Il processo desta un vivo interesse.

L' «album» delle signore di Montevideo alla regina Margherita.

Le signore di Montevideo hanno inviato per mezzo del piroscafo *Regina Margherita* un magnifico album alla Regina Madre.

Tale *album*, oltre al valore intrinseco — le copertine sono di argento massiccio e pesano quattro chilogrammi — è stimato un'opera d'arte.

Sul frontispizio sono incisi gli stemmi orientale ed italiano, ed una bellissima figura di donna, dal volto desolato e con la chioma al vento, che svolge fra le mani un rotolo, sul quale è scritta una triste e dolorosa data: *29 luglio 1900*.

Sulla copertina anteriore spicca una placca d'oro finemente cesellata e circondata da viole e margherite disposte con buon gusto artistico.

Il gentile e prezioso messaggio, che venne ideato dal signor Basso e disegnato dallo scultore Ferrari, fu scelto fra gli altri sei bozzetti presentati.

Le quaranta pagine che contiene sono coperte da duemila firme raccolte fra l'eletta schiera delle signore montevideane.

La dedica, un lavoro calligrafico del signor Rachetti, dice testualmente:

« A Margherita di Saboya — Augusta reina — Viuda de Humberto I — Digna por su talentos y virtudes del amor que le profesa Italia, y de la respetuosa simpatia que le tributan todos los pueblos civilizados.

« Las Damas de Montevideo, capital de la República Oriental del Uruguay, en testimonio de profunda condolencia. »

L'*album* porta le firme delle signore del Comitato.

Una nuova spedizione all'Alaska.

Scrivono da Victoria all'*Italia* di San Francisco:

« Alcune esplorazioni che furono iniziate dalla spedizione del Duca degli Abruzzi durante la sua escursione sulle montagne dell'Alaska saranno continuate ora da una spedizione di scienziati, che dirigerà le sue ricerche specialmente sulla montagna di Fair Weather, allo scopo precipuo di tentare di squarciare il velo misterioso che tutt'ora avvolge la quasi leggendaria esistenza di Silent City.

« Questa spedizione partirà, a quanto si afferma, nel principio della prossima primavera.

« Silent City era da molti anni nota agli indiani dell'Alaska.

« Si crede, ma non si è potuto accertare fino ad ora, che la apparente città altro non sia che il risultato di un fenomeno ottico, prodotto da una riflessione del ghiacciaio di Mount Fair Weather.

« Questa supposizione è corroborata dal fatto che il miraggio è visibile solo in certe date condizioni atmosferiche.

« Il Duca degli Abruzzi, nel suo recente viaggio, ebbe occasione di osservare il fenomeno, e ne fece uno schizzo a penna, che fu testè fotografato.

« La nuova spedizione sarà organizzata in California e sarà provvista di ampie risorse scientifiche per qualsiasi indagine. »

Spettacolo anarchico proibito a New York.

Scrive l'*Araldo* di New York del 12:

« Per la seconda volta la Polizia ha proibito agli anarchici di dare un pubblico spettacolo. Tempo fa alla Germania Assembly Rooms in New York una squadra di agenti mandò via il pubblico che aveva incominciato a popolare la sala; sabato sera vietò addirittura che le porte dell'Atheneum di Brooklyn si aprissero. Avuto sentore di una recita che sarebbe stata data ivi, il capo della Polizia prevenne i promotori che qualunque tentativo del genere all'Atheneum od altrove avrebbe provocato delle serie misure; per conseguenza, quando varie persone, non ancora avvertite del fatto, si presentarono al teatro, vi trovarono l'ispettore Kane ed il capitano Dunn con trenta poliziotti ed una dozzina di *detectives*.

« Più tardi, avendo saputo che una riunione era stata indetta al 225 Fulton St. in casa di Pietro Cefalo, tre *detectives* si recarono sul posto, sciolsero l'adunanza ed arrestarono il padrone di casa. »

Tragico incidente in una "corrida" a Barcellona.

Telegrafano da Barcellona, 24, al *Secolo XIX*:

« Alla Plaza de Toros inauguravansi oggi le *corridas*. Assistevano all'emozionante spettacolo oltre diecimila persone. I *toreadores* Potata e Llaverita suscitarono clamoroso protesto, sembrando al pubblico che essi non spiegassero la consueta valentia.

« Già cinque tori erano comparsi nell'arena senza che lo spettacolo assumesse molto interesse.

« Al sesto toro due popolani si slanciarono nell'arena, e sventolando rossi fazzoletti, si fecero incontro al toro, che, inferocito, li assalì ferocemente a colpi di corna, e uno dopo l'altro li stese a terra mortalmente feriti. I due popolani, grondanti sangue, furono raccolti moribondi e trasportati fuori. Nondimeno la corrida continuò, e infine l'*espada* Gorilito uccise il toro fra l'entusiasmo del pubblico. »

Leggete in quarta pagina

L'AVVELENATRICE

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (64)

SECONDA PATRIA

ROMANZO

DI GIULIO VERNE

(Tradotto appositamente per la Stampa).

Allora si manifestarono nell'equipaggio sintomi d'insubordinazione. Anzi sembrava che il rilassamento della disciplina fosse alimentato dal secondo e dal terzo ufficiale contro tutti i loro doveri. Roberto Barupt, spinto dalla sua indole perversa, nulla faceva per impedire il disordine. Al contrario con propositi indegni delle sue funzioni lo fomentava dimostrando troppa debolezza con quegli uomini, chiudendo gli occhi sopra atti colpevoli. Insomma a poco a poco si preparava la ribellione.

Intanto il *Flag* continuava a spingersi verso nord-est, e il 9 settembre, avendo preso il punto 20.o e 17' di latitudine, 50.o 45' di longitudine, era press'a poco in mezzo all'Oceano Indiano sul limite del tropico del Capricorno che doveva passare.

Nella notte precedente c'eran state minacce di mal tempo, abbassamento repentino del barometro, formazione di nuvole d'uragano, indizi di quelle formidabili tempeste che troppo spesso desolano quei mari.

Verso le 3 del pomeriggio si levò un ventaccio così improvviso che la nave fu sul punto di piegare. Grave evento per una nave che dopo essersi coricata sul fianco più non ubbidisce al timone e corre rischio di non potersi rialzare se non a patto di tagliare l'alberatura, e allora, disalberata, è incapace di opporre resistenza alle onde ed è in balìa a tutti i furori dell'Oceano.

Inutile dire che dal cominciar della burrasca i passeggeri avean dovuto chiudersi nelle cabine, giacchè il ponte era spazzato dai colpi di mare. Fritz e Francesco soltanto erano rimasti in coperta per dar mano all'equipaggio.

Fin dai primi momenti Harry Gould avea preso il suo posto sul banco di quarto, il bosseman al timone, intanto che il secondo e il terzo ufficiale vegliavano sul castello di prua. L'equipaggio si teneva pronto ad eseguire gli ordini del capitano però che si trattasse di vita o di morte. Il più lieve sbaglio di manovra quando le onde si avventavano contro il *Flag* mezzo piegato a babordo ne avrebbe prodotto la perdita. Doveva ogni sforzo tendere a raddrizzarlo, poi ad orientare la velatura in guisa che potesse stare in piedi di fronte alle raffiche.

Ma questo errore fu commesso, se non volontariamente, poichè già la nave rischiava di colare a fondo, ma certo per una falsa interpretazione degli ordini del capitano, cosa che non avrebbe dovuto commettere un ufficiale che avesse avuto l'istinto di marinaio.

La responsabilità toccava al secondo Roberto Barupt e a nessun altro. Sotto l'azione del piccolo flocco orientato mal a proposito la nave piegò più ancora, e un'enorme ondata la coprì.

— Quel maledetto Barupt ci vuol dunque mandare a picco! — esclamò Harry Gould.

— Certo ha fatto tutto quello che era necessario per questo — rispose il bosseman, cercando di mettere il timone a tribordo.

Il capitano si precipitò sul ponte spingendosi fino a prua a rischio di essere afferrato dalle onde, e con mille stenti giunse al castello.

— Andate nella vostra cabina! — gridò al secondo con voce corrucciata — alla vostra cabina, e non ne uscite più!

La colpa di Roberto Barupt era così evidente che nessuno degli uomini dell'equipaggio, se anche erano pronti ad unirsi a lui quando egli ne avesse dato l'ordine, osò fiatare.

Il secondo obbedì in silenzio e se ne andò sul cassero.

Allora Harry Gould fece tutto quel che era possibile fare. Con una giusta orientazione delle vele egli riuscì a raddrizzare il *Flag* senza essere costretto ad abbattere l'alberatura, e la nave non si presentò più di traverso all'ondata.

Per tre giorni bisognò fuggire dinanzi alla tempesta frammezzo a rischi che furono evitati con fortuna dal capitano e dal bosseman. Quasi tutto questo tempo Susanna, Yenny e Doll dovettero rimanersene nella loro cabina, intanto che Fritz, Francesco e Yames pigliavano parte alle diverse manovre.

Finalmente, il 13 settembre si potè prevedere un prossimo acquetamento di quei turbamenti atmosferici, cessò il vento, e se il mare non fu subito quieto almeno i cavalloni non spazzarono più il ponte del *Flag*.

Le passeggere si affrettarono allora a lasciar le cabine. Esse sapevano quanto era accaduto fra il capitano e il secondo, e perchè costui non facesse più le sue funzioni. Quanto alla sorte di Roberto Barupt si doveva decidere al ritorno dinanzi a un Consiglio marittimo.

Bisognò riparare molte avarie nella velatura, e John Block, dirigendo tale lavoro, vide chiaro che l'equipaggio non bramava di meglio che la rivolta. Questo stato di cose non potè sfuggire a Fritz, a Francesco, a Yames Wolston, dando loro forse maggiore inquietudine che non avesse fatto la tempesta. Senza dubbio il capitano Gould non esiterebbe a castigare i ribelli quali che fossero, ma non era egli troppo tardi?

Negli otto giorni successivi non avvenne nessun fatto nuovo contro la disciplina, e perchè il *Flag* era stato spinto a molte centinaia di miglia nell'est, si rendeva necessario di ritornare all'ovest per trovarsi in longitudine con la Nuova Svizzera.

Il 20 settembre, verso le 10, con meraviglia di tutti, poichè Roberto Barupt era sempre agli arresti, il secondo apparve sul ponte.

I passeggeri, riuniti nel camerotto, ebbero il presentimento che la situazione, di già grave, dovesse peggiorare ancora.

Appena il capitano Gould vide il secondo dirigersi a prua lo raggiunse.

— Luogotenente Barupt, — disse il capitano, — siete stato consegnato. Che venite a fare qui? Rispondete.

— La mia risposta è questa — rispose Barupt.

E volgendosi all'equipaggio gridò:

— A me, camerati!

E le grida che echeggiarono da prua a poppa della nave furono: « Evviva Roberto Barupt! »

Harry Gould rientrò nella propria cabina e ne uscì con una pistola in pugno, ma non ebbe tempo di farne uso che una schioppettata, tirata da un marinaio, lo ferì al capo ed egli cadde fra le braccia del bosseman. Non era possibile nessuna resistenza contro tutto un equipaggio ribelle aizzato dal secondo e dal terzo ufficiale. Invano John Block, Fritz, Francesco, Yames Wolston, schierati presso ad Harry Gould, vollero sostenere la lotta; in un batter d'occhio, oppressi dal numero, furono nella impossibilità di difendersi e dieci marinai li calarono nel falso ponte col capitano.

Yenny, Doll e Susanna furono, sul piccino, chiuse nelle loro cabine, le cui porte dovevano essere custodite per ordine di Roberto Barupt, divenuto padrone a bordo.

Si pensi la condizione dei prigionieri nel falso ponte, dove era quasi buio, quella del disgraziato capitano sofferente per la ferita al capo, che non potè essere medicata se non con delle compresse d'acqua. Per altro il bosseman gli prodigò le sue cure; ma pure a quale inquietudine furono preda Fritz, Francesco e Yames Wolston! Le tre passeggere alla mercè dei ribelli del *Flag!* e quali angoscie al pensiero d'essere ridotti tutti all'impotenza!

Passarono molti giorni. Due volte, mattina e sera, il boccaporto del falso ponte era tirato su, e i prigionieri ricevevano un po' di cibo. Alle domande di John Block i marinai rispondevano solo con parole brutali e minacciose, e rispetto alle passeggere Fritz, Francesco e Yames non ottenevano se non grossolane ingiurie.

(Continua).

Spettacoli di martedì 26 febbraio.

REGIO (Oratorio Perosi), ore 20,45: *Il Natale del Redentore* — L. 3.
CARIGNANO (Spettacolo d'opera), ore 20,30: *Mignon* — L. 2.
ALFIERI (Comp. operette G. Marchetti), ore 20,30: *Les Petites Michu* — L. 0 70.
BALBO (Spettacolo d'opera), ore 20,45: *Un ballo in maschera* — L. 0 80.
GERBINO (Compagnia Berti-Masi), ore 20,30: *Cirano di Bergerac* — L. 0 70.
ROSSINI (Compagnia Tood. Cuniberti), ore 20,30: *A domicilio chiuso; Un artista in erba* — L. 0 60.
GIANDUJA (Marionette) — Riposo.
SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.
CINEMATOGRAFO (Gall. Naz.), ore 20,30: *Pallone dirigibile sig. Santos Dumont*. Quadri varietà.

SPORT

La locomozione automobilistica in Europa.

Per cura del Bureau degli Stati Uniti è stato pubblicato in questi giorni un interessantissimo volume dal titolo: *Vehicle Industry in Europe*. Alla compilazione di questa accurata rivista riguardante i mezzi di locomozione più in voga in Europa hanno concorso tutti i consoli degli Stati Uniti. Le minute informazioni che ogni console fornisce sul proprio paese riguardano specialmente la locomozione automobilistica, come quella più d'attualità, alla fine dell'anno 1900.

Il console di Parigi fa ascendere a 30,000 (?) la cifra degli automobili in circolazione in Francia. Nota come il pubblico francese preferisca le elettromobili e prevede che queste soppianteranno certamente le altre il giorno in cui la Francia si moltiplicheranno i depositi di accumulatori. Nell'attesa di questa evoluzione, il console di Francia accenna al grande consumo di petrolio adoperato nei motori delle vetturette e vetture leggere a due e quattro posti, preferite dagli *sportsmen* parigini; cita inoltre i principali industriali che si applicano alla fabbricazione degli automobili. In Francia gli operai addetti alla fabbricazione degli automobili ascendono a 13,000. Il console francese termina la sua relazione dicendo che il capitale impiegato in tale industria ammonta a cento milioni.

La Germania è ancora assai indietro! Essa annovera una trentina di costruttori seri che lavorano attivamente, ma il numero degli automobili in circolazione è assai ristretto. Per il momento la capitale dell'automobilismo in Germania è Manheim, dove si trova l'antica fabbrica della Società Benz, fondata nel 1886.

Il Belgio, in proporzione, è più avanti della Germania. A Bruxelles circolano già più di 500 automobili; sedici sono le Case costruttrici di qualche importanza. La fabbrica più in voga è quella nazionale d'armi di Herstall, presso Liegi.

I Paesi Bassi, nonostante le belle strade, sono in ritardo. La produzione indigena, nel 1900, non sorpassa i 100 veicoli; quelli importati raggiungono la stessa cifra. Gli olandesi, assai economi, attendono un ribasso del prezzo degli automobili.

La Svizzera con i 3000 veicoli che possiede non figura troppo bene nella scala del progresso industriale automobilistico. Questo paese, tanto industriale, si tiene ancora assai riserbato. A ritardare lo sviluppo automobilistico in Isvizzera concorre una legislazione automobilistica adottata in certi Cantoni.

Nella stessa categoria dei Paesi Bassi figura ancora l'Inghilterra.

L'Austria tende invece a passare in seconda categoria. I regolamenti draconiani che dapprima danneggiavano la circolazione sono stati modificati. Un *Automobil-Club* si è fondato a Vienna; due giornali speciali si pubblicano settimanalmente. La fabbricazione degli automobili comincia ad estendersi a Vienna ed a Baden in Austria; a Nesseldorf in Moravia; a Praga ed a Pilsen in Boemia.

Con l'Ungheria noi giungiamo ai paesi refrattari. Qualche raro *chauffeur* esiste a Budapest, dove invece non esistono costruttori.

Lo stesso si nota in Grecia, nel Portogallo, in Ispagna, nella Svezia e nell'immensa Russia.

Riassumendo, secondo il rapporto dei consoli americani l'automobile non ha ancora trionfato in Europa a causa della costruzione ancora imperfetta delle vetture e del loro prezzo elevato. Si attende l'automobile ideale, e questo verrà dall'America, coi cui finora possono gareggiare solo la Francia, l'Italia ed il Belgio, che stanno in quest'ordine alla testa del movimento automobilistico europeo.

Alla fine del 1901 i consoli americani compileranno altri rapporti, che non potranno a meno di riferirsi ad un grande progresso. *e. g.*

Gare di lotta fra studenti.

Ieri sera, come annunciammo, si svolsero, organizzate dal Circolo *Il Risveglio*, in un salone di via Andrea Doria, 5, le gare eliminatorie del grande giroso di lotta riservato agli studenti della nostra Università. Le gare, interessantissime, che richiamarono la presenza di un pubblico numerosissimo, composto dei più noti *sportsmen* e di studenti, raccolsero in [illegible] categorie dieci concorrenti, così ripartiti: *Pesi massimi* (oltre 70 kg.): Silvestri O., Groppi Luigi, Varrelli Arturo. *Pesi medi* (65-70 kg.): Porretti Angelo, Zanetti, Sagliotti Virginio, Prandi Teresio. *Pesi minimi* (sotto 60 kg.): Orecchia Giuseppe, Pagliato Battista, Cucchetti Cesare.

Ottima la Giuria, presieduta dal signor De Antonis. Domani sera, alle ore 21, avranno luogo le gare finali. *v. g.*

Arti e Scienze

La commemorazione di Verdi al Balbo.

Domani, ricorrendo la trigesima della morte di Verdi, le spoglie mortali del grande maestro verranno solennemente trasportate nella tomba che lui stesso volle eretta in quell'insigne monumento della sua pietà che è la Casa pei vecchi artisti.

L'Associazione della stampa subalpina pensò che la cittadinanza avrebbe accolto con favore l'occasione per poter pubblicamente riunirsi e porgere alla memoria del grande musicista il tributo della sua venerazione ed ammirazione.

Ed a tal uopo, d'accordo coll'Impresa del teatro Balbo, l'Associazione si è rivolta al professore G. C. Molineri perchè volesse tenere mercoledì sera una commemorazione del maestro.

L'egregio professore ha cortesemente gradito l'invito, ed il suo concorso è il migliore affidamento che la serata riuscirà degna del grande maestro.

E' intendimento degli iniziatori che la commemorazione abbia carattere popolare; e perciò i prezzi non saranno aumentati.

Il discorso commemorativo del prof. Molineri verrà pronunciato fra il primo ed il secondo atto del *Ballo in maschera*, che, naturalmente, verrà eseguito per intero.

L'Impresa ci comunica di aver scritturato da domani sera il distinto baritono Cesare Bacchetta, e che da questa sera il tenore Badaracco, il quale sostiene la parte del «conte» nel *Ballo in maschera*, verrà sostituito dall'artista Franceschini, dovendo il primo eseguire la parte di «Rodolfo» nella *Luisa Miller*.

Cesare Pascarella a Genova.

Ci telegrafano da Genova, 26, ore 23,30:

L'elegante sala del teatro Paganini era stasera affollata di un pubblico elettissimo accorso a sentire Cesare Pascarella, che disse squisitamente i suoi magnifici sonetti romaneschi sulla *Scoperta dell'America* e su *Villa Gloria*.

Il geniale poeta fu durante la recitazione dei sonetti e alla fine salutato da unanimi, vivissimi applausi.

L'opera italiana a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 26, ore 20:

Venne firmato il contratto al Nouveau Théâtre per la stagione di quaresima e furono stabilite quaranta recite. L'opera italiana comincerebbe alla metà di marzo; le prime rappresentazioni saranno: *La forza del destino*, *La Gioconda*, e poi altre opere verdiane. Si afferma che gli artisti saranno tutti di cartello.

La Compagnia Marchetti all'Alfieri. — Anche la prima rappresentazione delle *Petites Michu*, ieri sera, valse applausi agli interpreti, come già il *Duchino*, di cui ebbe ad occuparsi il giornale; e poichè il grazioso spartito di Messager offre occasione a riparlare di questa Compagnia, note l'affiatamento non comune e l'equilibrio nella distribuzione delle parti, sinora lodevolissimo.

Sorta quando già l'operetta con Scognamiglio si era sollevata dai bassi strati, ove prima s'indugiava, ora la Compagnia di Giulio Marchetti ne va emulando i pregi; che se non sfuggirà in tentativi di virtuosismo, sempre pericolosi sulle tavole della piccola lirica offenbachiana, in compenso cura l'assieme, unendo l'eleganza squisita del vestiario colla purezza di riproduzione negli spartiti scelti.

Tale, per lo meno, fu sino ad ora la riuscita: speriamo che la prova di *Madame Favart*, di cui si annunzia prossima la ripresa, confermi i buoni saggi delle prime rappresentazioni. *l. a. v.*

Concorso a quattro assegni di perfezionamento all'estero. — E' aperto il concorso a quattro assegni di L. 3000 ciascuno per studi di perfezionamento negli istituti scientifici stranieri per un anno, a cominciare dal 1.o novembre prossimo venturo. A parità di merito sarà data la preferenza ai cultori delle seguenti discipline:

a) Per la Facoltà di giurisprudenza: 1.o diritto canonico; 2.o scienza d'amministrazione e diritto amministrativo; 3.o diritto costituzionale; 4.o scienza finanziaria e diritto finanziario;

b) Per la Facoltà di medicina e chirurgia: 1.o morfologia generale; 2.o fisiologia generale;

c) Per la Facoltà di lettere e filosofia: 1.o filosofia teoretica; 2.o filologia latina; 3.o storia moderna;

d) Per la Facoltà di scienze fisiche, matematiche e naturali: 1.o teorie fisico-chimiche delle scuole inglesi (meccanica fisica); 2.o istologia e fisiologia generale.

Le condizioni del concorso, scadente il 31 marzo prossimo, sono visibili presso la nostra Università.

CRONACA

Il telefono della «Stampa» porta il n. 1134

Il Duca d'Aosta alle escursioni militari in val d'Aosta. — Il Duca d'Aosta, ritornato fra noi iersera da Novara e Milano, riparte questa mattina alla volta d'Aosta, per assistere, come preannunciammo, alle esercitazioni delle batterie d'artiglieria da montagna.

Partenza. — Partì iersera il senatore Roux per Roma.

Il freddo. — Il signor Bardelli ci comunica che su un termometro posto in corso Dante segnò stamane la temperatura minima di — 10 centigradi.

A proposito dell'impiegato ferroviario morto avvelenato, di cui abbiamo fatto cenno nella cronaca di ieri, ci risulta che alla ditta Seiopis non spetta alcuna responsabilità nè diretta nè indiretta nel triste caso.

Infatti è risultato che l'avvelenamento è dovuto all'acetato di piombo, sostanza che la ditta Seiopis non ha ricevuto.

Quindi necessariamente il Carena deve aver preso la polvere per lui fatale in un qualche sacco diretto ad altra Ditta.

Tentato suicidio col sublimato corrosivo. — Verso le 18 di ieri il parrucchiere Pellegrino Giuseppe, d'anni 20, abitante in via Moncalieri, 27, tentò porre fine alla sua giovane esistenza ingoiando una pastiglia di sublimato corrosivo sciolta nell'acqua.

Due guardie municipali, avvisate del fatto, si recarono sollecitamente presso di lui, e, mentre attendevano il medico, chiamato d'urgenza al civico Ufficio d'igiene, somministrarono all'avvelenato un controveleno efficacissimo.

Sopraggiunto il dottor Demaison, ordinò che il giovanotto fosse trasportato al San Giovanni, dove ricevette le cure che il caso ancora richiedeva, ma non venne ricoverato perchè riconosciuto fuori pericolo di vita.

Il segreto di una donna. — Ieri sera due guardie di P. S. trovarono in via Viotti una donna tutta grondante sangue dal viso per una ferita alquanto grave al naso, e l'accompagnarono dal dottore di guardia al Municipio per farla medicare.

Quivi disse chiamarsi Pasini Angioletta, d'anni 34, di Gallarate, cuoca disoccupata, abitante in via Genova, N. 13; ma, per quante domande le siano state rivolte circa l'avvenuto ferimento, non volle assolutamente palesare chi l'avesse conciata a quel modo. Venne giudicata guaribile in una decina di giorni.

Un avventore sgradito. — Ieri, verso le ore 18, due guardie municipali accompagnarono alla Questura, dove venne trattenuto in arresto, il falegname Parodo Francesco, d'anni 57, perchè in una cantina in via Perina, dopo aver bevuto smoderatamente in modo da rimanere completamente ubbriaco, si mise a commettere disordini, rompendo quanto gli capitava sotto mano, e percuotendo anche l'esercente Santanera Michele, che cercava di far cessare tali disordini.

Ciò che si guadagna a far da paciere. — Ieri sera, alle 23, certa [illegible] Rosa, di anni 32, trovandosi in compagnia di due uomini a nome Gai Ferdinando, d'anni 43, pianista, e Bo Francesco, materassaio, volle fare da paciere in una questione per motivo di gelosia insorta fra i due in via Cernaia, presso il giardino La Marmora. Ma la paciera fu male compensata del suo atto, poichè nella colluttazione ricevette un colpo di corpo contundente al labbro inferiore, che le produsse una ferita fortunatamente non grave. Medicata dal dottore di guardia al Municipio, venne giudicata guaribile in una settimana.

La disgrazia di un operaio. — Verso le ore 16 di ieri l'operaio Arvea Francesco, d'anni 23, mentre su d'una scala stava smontando in piazza Vittorio il padiglione della signora Pivoglioro, in cui negli scorsi giorni si è rappresentato l'*Episodio del Transvaal*, cadde dall'altezza di tre metri, riportando la frattura del braccio destro. Una guardia municipale lo accompagnò tosto al San Giovanni, ove fu medicato e giudicato guaribile in una trentina di giorni.

Una brava guardia di P. S. — Ieri mattina un cavallo attaccato ad un carro carico di bottiglie d'acqua gazosa, mentre passava in via Ponte Mosca, prese la mano al suo conducente, Ferrero Secondo, e si diede a correre all'impazzata.

La guardia di pubblica sicurezza Zara, la quale passeggiava in detta via, lo affrontò coraggiosamente, e riuscito ad afferrare le redini, lo fermò.

I ladri. — Cinti Attilio, proprietario di uno spaccio di castagnacci, denunziò che un suo garzone, munito di falsa chiave, lo derubò di L. 80, chiuse nel cassetto di un tavolo.

— Ignoti ladri entrarono nella soffitta abitata da Cucchiari Settimio e rubarono L. 36 e una rivoltella.

— Altri ignoti, muniti di falsa chiave, si introdussero nel negozio del signor Silvestrini Nena e rubarono L. 130 e un biglietto della lotteria Napoli-Verona.

Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Un attiante — Un paio d'occhiali — Una medaglia scolastica — Un rosario — Una medaglia di metallo bianco — Un portamonete senza valori — Una tessera di abbonamento alla tramvia, intestata a Perelli Eugenio — Una custodia per sigarette — Un coltello — Un libro scolastico.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

I canavesani e i valdostani in memoria di re Umberto. — Riceviamo:

«I canavesani e i valdostani da circa trent'anni in Roma, da quindici in Torino, sempre hanno festeggiato la fausta data del 14 marzo, giorno in cui nacquero il Gran Re Padre della Patria ed il Martire eroico suo figlio Umberto I. Fatalmente una mano parricida, sorretta di assassino ci ha gettati nel più rattristante, doloroso lutto! Per affermare il nostro patriottismo, la venerazione ognor più sentita per la memoria di quelle grandi anime invitiamo quanti canavesani e valdostani dimorano in Torino, quanti hanno cuore ed hanno avuto i natali in quelle balze fedeli alla gloriosa Dinastia Sabauda a convegno, fissato per le ore 20,30 del giorno 26 corr., *giovedì prossimo*, in una sala del *Caffè della Borsa*, gentilmente accordata, per intendersi circa i particolari di una degna commemorazione da tenersi il 14 marzo p. v.

«Dev.mi: *G. Cigliana* — *A. Enrichio*.»

Società Fotografica Subalpina. — Nel corso di marzo prossimo sarà tenuta, nella solita sala dell'Accademia Albertina (N. 4), una serie di conferenze con proiezioni luminose, alle quali i soci potranno intervenire, ed avranno diritto a due biglietti per signore, che dovranno essere chiesti alla Direzione nelle sere di martedì e di mercoledì di ogni settimana per il successivo venerdì. La prima conferenza sarà fatta la sera di venerdì, 1.o marzo, alle ore 21, dal cav. ing. Riccardo Brayda, col tema: *Il medioevo in Val di Susa*, e sarà illustrata da proiezioni dovute al valente cav. Secondo Pia.

Società fra dilettanti pescatori. — Assemblea dei soci mercoledì, 27, ore 21.

STATO CIVILE. — Torino, 25 febbraio 1901.

NASCITE: 30, cioè maschi 18, femmine 12.

MATRIMONI: Sabrito Giorgio con Carbone Giovanna della Silvia — Gallina Carlo con Riva Giovanna.

MORTI: Priolatti Giovanni Alberto, d'anni 8, di Torino, scolaro, via Genova, 13.

Peretta Giuseppe Pasquale, id. 43, di Torino, impiegato, via Beaumont, 15.

Carena Giuseppe, id. 46, di Carmagnola, impiegato ferroviario, corso Vercelli, 18.

Fiorio Luigi, id. 77, di Torino, usciere giudiziario, via Ponte Mosca, 10.

Serralunga Adele (ved.) n. Calcina, id. 61, di Torino, pensionata govern., via San Quintino, 15.

Mantello Claudina n. Monte, id. 43, di Murisengo, casalinga, via Duchessa Jolanda, 3.

Chiesa Anna, id. 72, di Rivalta Torinese, cuoca, via Buscone, 34.

Roletto Angela (ved.) n. Cristofoletti, id. 54, agiata, via Lagrange, 18.

Marchisio Ercole, id. 40, di Candia Lomellina, tipografo, via San Secondo, 42.

Vercellino Anna, id. 16, di Torino, cameriera, via Carena, 8.

Novarino Maddalena (ved.) n. Serratrice, id. 76, di Carmagnola, casalinga, via Sclina, 5.

Giannina Lucia (ved.) n. Stroppiana, id. 72, di Cortazzone, lavandaia, via Pallamaglio, 17.

Napione Giovanni, id. 69, di Torino, agiato, via Cigliana, 3.

Gastaudo Teresa n. Nizzia, id. 55, di Torino, casalinga, via Circonvallazione, 149.

Rossi Angelo, id. 33, di Torino, meccanico.

Silvero Car. (ved.) n. Falcio, id. 76, di Asaglio, serv.

Durizer M. (ved.) n. Viola, id. 57, di Vaglienca.

Dusio Francesco, id. 73, di Beauvolonga, famiglio.

Abonat Mattia, id. 78, di Torino, usciere.

Cesano Irene (ved.) n. Nasa, id. 77, di Torino, casalinga.

Ferrero Pietro, id. 77, di Villarbasse, contadino.

Zanotto Giuseppe, id. 42, di Carignano, contadino.

Morinodo Matteo, id. 60, di Torino, pens. govern.

Audino F. n. Bussino, id. 31, di Moncucco Torinese.

Bastiero L. (ved.) n. Beneo, id 61, di Poirino, cont.

Alessio M. G., id. 31, di Alfiano Natta, contadina.

Gilliono Marcello, id. 70, di Strambino, calzolaio.

Rosso Michele, id. 32, di Torino, giardiniere.

Peretti-Griva Giovanni, id. 34, di Coassolo, avvocato.

Musso Lorenzo, id. 26, di Torino, panattiere.

Più 7 minori d'anni sei.

Totale complessivo 37, di cui a domicilio 23, negli ospedali, istituti, ecc. 13. Non residenti in questo Comune 6.

ULTIME NOTIZIE

La caccia a Dewet.

Ci telegrafano da Londra, 26, ore 8:

Ieri è pervenuta la notizia che Dewet e Steyn, dopo aver attraversata novamente la ferrovia a nord di Kraankuil, si trovavano presso Petrusville, piccolo villaggio distante circa cinque miglia dal fiume e circa venticinque dalla stazione di Kraankuil, dove Dewet e Steyn si erano fermati, non potendo attraversare l'Orange, che è in piena per le forti piogge.

Più tardi giunse notizia che Dewet ha ripassato il fiume Orange, scortato da pochi boeri, portandosi sulla sponda nord, non ostante che il fiume si fosse alzato di cinque piedi.

Domenica sera il *commando* di Dewet si era diviso in due parti: l'una si era diretta ad est, l'altra ad ovest. Steyn si trova con Dewet.

Il colonnello Plumer insegue la prima con 2000 uomini e parecchi cannoni.

In complesso nove colonne inglesi operano contro Dewet, formando un lungo cordone che si stende dal fiume Orange a Norvals Pont.

Degli altri *commandi* boeri si sa soltanto che Herezoy, con mille uomini, lasciò Vosburg, nel distretto di Prieska, e muove sempre a nord, facendo 20 miglia al giorno.

Il commando che si trovava al centro della Colonia del Capo attaccò ieri il villaggio di Richmond, a 50 miglia al sud di Doaar, e che era difeso soltanto da un Corpo d'una settantina di inglesi. I boeri riuscirono a penetrare nel villaggio.

Anche Botha è sfuggito agli inglesi.

Ci telegrafano da Londra, 26, ore 8:

Telegrafano da Pretoria, e desta molta impressione, che anche Botha, di cui si credeva imminente la cattura, riuscì a sfuggire con duemila boeri all'inseguimento degli inglesi, dirigendosi lungo la frontiera dello Swaziland, verso la vallata Komati.

French attaccava ieri i boeri comandati da Lucas Meber, senza risultato.

Un parziale successo inglese.

Ci telegrafano da Londra, 26, ore 8:

Il *commando* Schasler venne attaccato ieri dal generale Parsons, presso Willemore, che con vivo cannoneggiamento riuscì a far sloggiare il nemico dalla sua posizione trincerata.

Alla Camera dei Comuni.

Londra, 26 (*Stefani*). — La Camera dei Comuni ha continuata ieri sera la discussione dell'indirizzo in risposta al discorso del trono. Cranborn, rispondendo ad Ashmidt Bartlett dichiara novamente che la Russia assicurò l'ambasciatore inglese che l'accordo russo-cinese circa la Manciuria è provvisorio. Bartlett chiede che queste assicurazioni redigansi in un documento formale. Cranborne non risponde. Lambert propone un emendamento chiedente la pubblicazione delle inchieste circa le capitolazioni degli inglesi nel Sud-Africa.

Dopo spiegazioni di Brodrick annunzianti che gli ufficiali colpevoli furono puniti l'emendamento è ritirato.

Un'interrogazione parlamentare sull'afta epizootica.

Roma, 26, ore 9,5. — L'on. Chiapporo ha presentato un'interrogazione al ministro dell'interno e a quello di agricoltura e commercio per apprendere se e quali provvedimenti intendano adottare contro il dilagare dell'afta epizootica in provincia di Cuneo, la quale malattia crudelmente colpisce tutta la provincia stessa e minaccia le provincie affini.

Intorno ai rapporti franco-russi.

Ci telegrafano da Parigi, 26, ore 8,30:

La *Libre Parole* torna sull'argomento dell'alleanza franco-russa narrando il seguente romanzetto: «Un mese fa l'addetto militare russo, incaricato dal suo Governo si fece interprete del malcontento dello tsar per la disorganizzazione dell'esercito. Il ministro André comunicò tale faccenda a Waldeck-Rousseau, e questi, irritato per quella che gli pareva essere una mancanza di correttezza diplomatica, trovando che l'addetto russo doveva rivolgersi a lui, ovvero a Delcassé, non osò chiedere il richiamo dell'addetto, ma lo sperò. Se non che pochi giorni dopo l'addetto russo si recò da Waldeck-Rousseau dichiarandogli di aver agito secondo le istruzioni del suo Governo, portando ad André soldato le parole dello tsar soldato. André allora dovette porre un freno alle sue riforme e mandò il generale Pendezec a Pietroburgo.»

In vista delle crescenti relazioni del Ministero della marina russa con la Francia per commissioni di navi importanti, si è costituito un'Agenzia navale, diretta dal luogotenente di vascello Epantchine, che è anche addetto all'Ambasciata russa a Parigi.

In vista di una battaglia parlamentare in Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 26, ore 8,30:

Si prevede un'importante battaglia parlamentare per venerdì, in occasione dell'interpellanza dei socialisti anti-governativi circa lo sciopero di Montceau-les-Mines. Si attribuisce ai nazionalisti l'intenzione di votare qualsivoglia ordine del giorno presentato dai socialisti, per di mettere in minoranza il Ministero.

Sembra peraltro indubitabile che non riusciranno in questo intento.

Per ripopolare la Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 26, ore 8,30:

Il deputato Prequery ha compilato e presentato un ingegnoso progetto di legge tendente al ripopolamento della Francia. Con questo progetto si riduce il servizio militare di un anno per tutti i soldati ammogliati.

Per la Corte d'appello di Chambéry.

Ci telegrafano da Parigi, 26, ore 8:

Regna a Chambéry una certa agitazione per la minacciata soppressione di quella Corte d'Appello a cui pare abbia fatto allusione il guardasigilli in un suo discorso al Senato.

I giornali della Savoia insistono nel ricordare che il trattato della cessione della Savoia imponeva il mantenimento a Chambéry della Corte d'Appello.

La rappresentanza dell'Istituto di Francia alla commemorazione di Verdi.

Ci telegrafano da Parigi, 26, ore 8,15:

L'Istituto francese di Belle Arti, secondo consenta il presidente Saint-Saëns, si farà rappresentare alla solenne commemorazione di Verdi dal vice-presidente Laurens, il quale pronunzierà anche un discorso.

Il secondo ballo del presidente Loubet.

Ci telegrafano da Parigi, 26, ore 8,30:

Il secondo ballo dato all'Eliseo riuscì affollatissimo come il primo, di cui riuscì una [illegible] riproduzione.

Un grave attentato ferroviario.

Ci telegrafano da Parigi, 26, ore 8,10:

Si viene a sapere che, per vero miracolo, è stata evitata una grave catastrofe ferroviaria a Choisy, dove due malfattori avevano fatto deviare un ago, introducendo due travi nel binario. Fortuna volle che arrivasse prima un treno omnibus, il quale infranse l'ostacolo, dando l'allarme; mentre se fosse arrivato prima il treno espresso di Bordeaux la catastrofe sarebbe stata inevitabile. Si chiuse subito la linea a tutti i treni e si lavorò alacremente a riordinare le disposizioni normali per i percorsi. Venne aperta pure un'inchiesta.

Una rivolta in una scuola d'arti e mestieri.

Ci telegrafano da Parigi, 26, ore 8,5:

Gli allievi della seconda divisione della Scuola di arti e mestieri di Châlons-sur-Marne si sono rivoltati in seguito ai alcuni provvedimenti presi contro gli allievi più indisciplinati. Si asserragliarono in un dormitorio: si dovettero chiamare i gendarmi e una compagnia di fanteria, che occupa ora militarmente la scuola. Finora gli allievi non si sono arresi.

I vecchi asfissiati di Noisy.

Ci telegrafano da Parigi, 26, ore 8,35:

Dei due vecchi salvati all'Ospizio di Noisy, dove altri sette morirono per asfissia, uno è fuori pericolo, ma l'altro soccombette.

Per la successione di Revertera.

Ci telegrafano da Vienna, 26, ore 8,25:

La *Neue Freie Presse*, riferendosi a un suo dispaccio da Roma, dice che neanche nei circoli bene informati di Vienna non si crede che al Revertera sia per succedere il Khevenhueller.

Dice che si fece spesso il suo nome, ma nè confidenzialmente, nè formalmente mai il Governo austriaco chiese a Roma se il Khevenhueller sarebbe ben accetto al Vaticano.

Uno scontro fra bulgari e soldati turchi.

Ci telegrafano da Vienna, 26, ore 8,15:

Notizie private da Costantinopoli confermano che è avvenuto uno scontro tra una banda di bulgari e truppe turche presso il villaggio di Bragulia. La banda bulgara, approfittando delle tenebre, si disperse, lasciando sul terreno otto morti. Anche le truppe turche ebbero sette morti e due feriti. Però, rafforzatesi, si dettero ad inseguire la banda.

La crisi ministeriale spagnuola.

Madrid, 26 (*Stefani*). — Dopo il Consiglio dei ministri, durante cui Azcarraga espose le difficoltà della situazione, i ministri deliberarono di presentare oggi le dimissioni alla reggente.

Una seduta tumultuosa alla Camera bulgara.

Bucarest, 26 (*Stefani*). — Nella seduta di ieri alla Camera, *Carp* dichiara che, mancando l'accordo tra il Governo e la Commissione finanziaria della Camera circa le imposte, chiede che la Camera si dichiari. *Boilt* presenta una mozione esprimente la piena fiducia nella politica finanziaria del Governo. Dopo lunga discussione la mozione è respinta con 75 voti contro 74. La seduta fu assai tumultuosa.

Il trattato tra gli Stati Uniti e lo Stato di Cuba

Ci telegrafano da Nuova York, 26, ore 8,10:

Il Senato autorizzò Mac Kinley a trasmettere ai cubani il governo dell'isola appena essi abbiano costituiti tutti gli organi per il suo funzionamento.

Le principali condizioni stipulate fra il Governo americano ed i cubani sono le seguenti:

«E' interdetto al popolo cubano di concludere trattati che ne limitino l'indipendenza colla cessione di qualsiasi controllo o di qualsiasi punto dell'isola.

«E' proibito ai cubani di assumere nuovi debiti. Essi cedono agli Stati Uniti il diritto di intervenire per difendere la loro indipendenza e per mantenervi, ove occorra, un Governo capace di proteggere i beni e la libertà individuale.

«Il Governo di Cuba dovrà inoltre eseguire un piano di risanamento delle città e prendere tutte le misure necessarie per impedire l'espandersi delle epidemie.

«Il Governo di Cuba dovrà, infine, vendere od affittare agli Stati Uniti tutte le stazioni navali ed i depositi di carbone che il presidente degli Stati Uniti giudicherà necessari per la protezione degli interessi americani.»

Per un "trust" dei setifici americani.

Ci telegrafano da Londra, 26, ore 8,35:

Il *Daily Mail* ha da New York che i capitalisti inglesi organizzano un Sindacato per accaparrarsi tutte le manifatture di seta degli Stati Uniti.

Notizie di marina.

Ci scrivono da Spezia, 25:

Mi si informa che nella prima quindicina di marzo p. v. avverranno i seguenti movimenti: il contrammiraglio Palumbo cesserà dalla sua attuale carica di comandante il Dipartimento di Napoli ed imbarcherà sulla regia nave *Carlo Alberto*, che salperà per l'Estremo Oriente; il contrammiraglio Grillo verrà nominato direttore generale d'artiglieria ed armamento al Ministero, rimpiazzando il contrammiraglio Annovazzi, che è destinato ad imbarcare. Il contrammiraglio Renaudi verrà nominato direttore generale dei servizi militari al Ministero, in sostituzione del contrammiraglio Farina, che verrà destinato al comando delle torpediniere a Civitavecchia.

Il contrammiraglio Mirabello Carlo col 1.o marzo verrà nominato comandante superiore del Corpo reali equipaggi.

Il contrammiraglio Cattetti sarà destinato, a quanto mi si assicura, al 3.o Dipartimento (Napoli).

Nella Commissione d'inchiesta di Palermo.

Ci scrivono da Spezia, 25:

Il nostro sotto-prefetto, avv. cav. De Nava Pietro, è destinato a coadiuvare il comm. Schanzer nell'inchiesta sull'Amministrazione di Palermo, in qualità di segretario.

Verrà a sostituirlo a Spezia il sotto-prefetto Oliva, da Ivrea.

Esercitazioni d'artiglieria in Val d'Aosta.

Ci scrive I da Aosta, 25:

E' giunta stamette a Saint-Vincent, proveniente da Torino, la 6.a batteria d'artiglieria di montagna. Salirà domani per il rude acclivo che adduce al colle detto di Joux. Ivi e nelle pendici della Pointe de Comagne, un monte che si estolle di fronte all'intero bacino formato dalla Dora, si eseguiranno manovre di tattica ed esercitazioni di tiro. Terminate queste operazioni, la batteria discenderà a Brusson e, seguendo il corso del torrente Evançon, si porterà a Verrès per restituirsi poi in codesta sua sede.

Una giovenca idrofoba.

I ci scrive da Aosta, 25:

Un mese fa un cane barone morsicò una giovenca in quel di Valtournanche. Per misura di precauzione il cane fu subito ucciso. In questi giorni la giovenca rifiutava ogni cibo, e, dimostrandosi oltremodo inquieta, cercava di addentare chiunque l'avvicinasse. Sottoposta ad esame sanitario, fu riconosciuta colpita d'idrofobia. Ne fu ordinata l'uccisione e l'immediato seppellimento.

La propaganda nazionale a Trieste.

Il Congresso della «Lega».

F. ci scrive da Trieste, 24:

Al mezzodì ebbe luogo il Congresso annuale del gruppo di Trieste della «Lega nazionale», sotto la presidenza del deputato Hortis. Dal resoconto sulla gestione pro 1900 risulta che soltanto a Trieste la «Lega nazionale» incassò per oblazioni spontanee L. 31,163 30, quasi tutte raccolte dal giornale *Il Piccolo*; L. 8405 03 per censi e L. 8592 26 ricavate dalla festa al Politeama. Un totale di L. 46,371 61, che verranno impiegate a scopi scolastici, stipendi e vestiti a studenti poveri, erezione di giardini d'Infanzia. Questo rendiconto è di L. 6000 maggiore di quello dell'anno precedente. Il risultato è oltremodo brillante. Il Congresso deliberò di ampliare la Scuola di Santa Croce e di erigere un Asilo d'infanzia a Servola, sobborgo di Trieste.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 25 febbraio.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 8: 739,8; ore 15: 739,0; ore 21: 734,1

Stato atmosferico — Ore 8: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima — 7,3 Massima + 3,5

(*Piazza Castello - Nelle aiuole al Nord del Palazzo Madama*):

Temperatura massima del giorno 25: + 5,0

Temperatura minima della notte dal 24 al 25: — 5,0

26 febbraio. — Il sole nasce alle ore 7, minuti 10, tramonta alle ore 18, minuti 12.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO — 26 febbraio.

Rendita corso medio d'uff. 100 85.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia 5	105 27 1/2 105 37 1/2	105 17 1/2 105 27 1/2
Svizzera 4 1/2	105 — 105 10	104 97 1/2 105 07 1/2
Germania 5	129 75 129 85	129 65 129 75
Londra 4	26 51 26 57	26 51 26 54

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia - Banco di Napoli.

Saggio di sconto normale, per cambiali ed altri effetti di commercio, sino a 4 mesi, 5 0/0.

Saggio di sconto ridotto e di favore, per cambiali sino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.

Interesse sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete, 5 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni in scadenza fissa ed in conto corrente 4 1/2 0/0 *netto da ogni tassa*.

Rendita 5 0/0 per c. 100 80.
Rendita 5 0/0 per f.c. 100 85, 100 80.
Rendita 5 0/0 per f.p. 101 07 1/2.

Prezzi dei valori per fine prossimo.

Azioni		Cred. It.	577 50 — —
B. d'Italia	881 — 879 —	B. Sconto	168 — 167 50
Ferr. Mer.	720 — 724 50	Diatto	212 — 213 —
	724 — — —	**Obbligazioni**	
Ferr. Med.	507 50 507 —	Ferr. it. 3 0/0 308 50	— —
B. Comm.	708 50 708 —		

Cronaca della Borsa. — 26 febbraio. — Finalmente questa mattina, cessato lo urgente delle liquidazioni, il mercato parve si ridestasse ad un'insolita attività, e manifestava le migliori disposizioni per la Rendita e pei titoli maggiori, specialmente per i ferroviari. Di questi erano preferite le Meridionali, che, sfiorato appena di vale le 723, salivano domandate a 724, chiudendo su quest'ultimo corso fra lettera e denaro.

I dividendi annunciati dalle Commerciali e dal Credito Italiano scuotono alquanto l'apatia che regnava sui loro titoli, e persino la Banca d'Italia, malgrado le sue ostinate quanto magre 18 lire annuali, dava segno di risveglio portandosi sulle 880 per marzo.

Questo alito di primavera non sarà sopraffatto da nuovi freddi? Si crede che no; ma la fiducia è limitata.

Sempre più debole il cambio a 105 325.

Corsi di chiusura delle Borse italiane

25 febbraio 1901 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. it. 5 0/0 cont.	100 875	100 95	100 85	100 825
id. fine mese	100 96	100 875	100 85	100 82
id. 4 1/2 0/0	111 75	112 —	112 —	112 175
Az. Meridionali	717 50	718 50	719 —	718 25
» Mediterranee	500 —	500 —	501 —	500 50
» Cred. Fond. It.	— —	— —	— —	— —
» Banca d'Italia	880 —	878 —	876 —	880 —
» B. Comm. It.	704 —	704 —	— —	— —
» Credito Italiano	573 50	573 50	— —	— —
» B. Sconto e Sete	— —	168 —	— —	— —
» Banca Generale	— —	— —	— —	— —
» Rubattino	446 —	449 —	— —	— —
» Raffineria	427 50	430 —	— —	— —
» Soc. Carb. Rom.	— —	380 —	— —	— —
» Carb. Aosta	— —	182 —	— —	— —
» Acciaierie Terni	1730 —	1730 —	— —	— —
» Costr. Veneta	18 50	87 —	87 —	91 —
» Edison	440 50	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	— —	166 —	165 —	— —
» Molini di Roma	— —	— —	— —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	230 —	— —
» Gas di Roma	— —	— —	— —	— —
» Condotte acqua	— —	— —	247 —	— —
» Ferriere Ital.	— —	150 —	150 —	— —
Obbl. Ferr. It. 3 0/0	308 —	— —	307 75	308 —
» Ferr. Merid. 3 0/0	— —	— —	— —	— —
Chèques Parigi	105 40	105 40	105 375	105 32 1/2
» Svizzera	105 175	— —	— —	— —
» Londra	26 50	26 67 1/4	— —	— —
» Germania	129 80	129 75	— —	— —

GENOVA, 25, ore 21,50. — Rendita it. 5 0/0 100 95 — id. f. m. 101 05 — id. 4 1/2 0/0 112 25 — Banca d'Italia 879 — Banca comm. it. 708 50 — Credito italiano 517 — Banca Sconto 167 — Ferr. merid. 722 Mittel 500 — Rubattino 444 — Raffineria L. 431 — Industria Zuccheri 345 — Acciaierie di Terni 1600 — Ferriere italiane 151 — Metallurgica italiana 165 — Carburo romano 800 — Carburo Aosta 117 — Acqued. Galliera 285 — Cambio 105 40.

Mercato fermo.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 25 febbraio	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	103 20
» » 3 1/2 0/0	103 75
Rendita italiana 5 0/0	95 90
Cambio su Londra a vista	25 22
Consolidato inglese	97 5/8
Obbligazioni Lombarde	370 —
Cambio sull'Italia	5 1/8
Turco Nuovo	24 62
Banca di Parigi	1072 —
Tunisino	494 —
Egiziano 4 0/0 unif.	108 25
Rendita Ungherese 4 0/0	99 70
Rendita Spagnuola Estera	73 97
Banca Ottomana	595 —
Argento fino	105 50
Credito Fondiario	— —
Suez	3690 —
Lotti Turchi	115 25
Ferrovie Meridionali	680 —
Rendita Russa nuova	— —
» Portoghese	24 90
Banco di Francia	— —
Cambio Madrid	36 37
Tendenza pesante.	

BORSA DI VIENNA, 25.

Credito austriaco	674 50	Cambio su Londra	240 60
Lombarde	140 75	Lire italiane (carta)	90 40
F. Anglo-Austriaca	273 —	Rend. austr. (arg.)	98 40
Austriache	671 —	id. in carta	98 40
B. Austro-Ungarica	16 71	Union Bank	583 —
Napoleoni d'oro	19 08	Rend. austr. in oro	117 95
Argento	166 —	Ungherese in oro	92 80
Cambio su Parigi	95 25	B. Paesi Bassi	485 50
Tendenza calma.			

BORSA DI BERLINO, 25.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	56 70
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	61 75
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	98 40
Credito austr.	218 —	Ferr. Meridionali	135 75
Rendita italiana	95 90	Ferr. Mediterranee	90 75
id. fine mese	95 90	Banca commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	95 40	Rubli (contanti)	216 30
Rend. Turca 4 0/0	23 90		
Tendenza ferma.			

BORSA DI LONDRA, 25 (Chiusura).

Consol. inglese	97 7/16	Egiziano 1600	100 —
Rendita italiana	94 3/4	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	25,000
Argento fino	28 1/4		
Spagnuolo	71 3/8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	—
Turco nuovo	24 —		

Cambio ufficiale pel 26 febbr. L. 105 38

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, febbraio (sera)		25	26
Farine 12 M — pel corrente	Fr.	25 40	25 50
» — per marzo	»	25 75	25 80
» — 4 mesi da marzo	»	26 10	26 15
» — 4 mesi da maggio	»	26 75	26 80
Mercato sostenuto.			
Zucchero rosso 88 deg.	Fr.	24 25	24 25
» raffinato id	»	109 25	109 25
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	27 25	27 25
» 4 mesi da maggio	»	28 62	28 37
Mercato pesante.			

LIVERPOOL, febbraio (sera)		25	26
Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani sostenuta — Brasiliani calma — Egiziani ferma — Surate languente — Domanda per il mercato in generale moderata.			
Vendite nella giornata	Balle N.	6,000	8,000
di cui per la speculazione	» »	500	500
per la esportazione	» »	5,700	7,500
Importazioni	» »	7,000	3,000
Americani a consegnare:			
pel corrente	D.	5 9/32	5 19/64
per febbraio-marzo	»	5 19/64	5 1/4
per aprile-maggio	»	5 13/16	5 13/64
per giugno-luglio	»	5 5/32	5 5/32

HAVRE, febbraio (sera)		25	26
Cotoni — Vendite	Balle N.	1,000	1,200
Mercato attivo.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	12,000	11,000
Mercato attivo.			

ANVERSA, febbraio (sera)		25	26
Frumento — Mercato sostenuto.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	18 40	18 40
» per aprile	»	18 —	18 —
Mercato calmo.			

BREMA, febbraio (sera)		25	26
Petrolio raffinato — Mercato calmo.			
» disp. Amb.		7 30	7 30

MAGDEBURGO, febbraio (sera)		25	26
Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.			
» di Germania 88 disp. Amb.		9 30	9 30

MARSIGLIA, febbraio (sera)		25	26
Frumenti — Importazione quintali		7,591	14,007
» Vendite		8,000	15,300
Mercato calmo, prezzi invariati.			

MERCATO DI NEW YORK		25	26
Cambio su Londra	D.	4 87 7/8	4 87 7/8
» Parigi	»	5 18 3/8	5 18 3/8
Petrolio Standard White	C.	7 90	7 90
» » a Filadelfia	»	7 85	7 85
Cotone Middling	»	9 5/16	9 5/16
» » a New Orleans	»	9 1/16	9 1/16
Entrata cot. nella giorn. Balle N.		23,000	30,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	11,000	7,000
» pel Continente	»	20,000	9,000
Frumento Rosso	D.	81 1/8	81 1/8
Grano turco	»	45 3/8	45 1/4
Farine extra	»	2 75	2 75
Noli cereali per Liverpool	»	1 1/4	1 1/4

Caffè — Mercato sostenuto.			
» — Rio fair disponibile	C.	7 3/4	7 3/4
» — » good pel corrente	»	6 30	6 35
Zucchero Moscabado N. 12	»	3 3/4	3 3/4

ALFREDO FRASSATI, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (158)

L'AVVELENATRICE

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

— Povera Madame! — si diceva; — altri pericoli la minacceranno finchè vivrà quell'infame cavaliere di Lorraine; ma col mio sacrifizio avrò almeno stornato da lei quello del presente. La protezione celeste che copre questa volta quella buona principessa non le mancherà per l'avvenire. Altri cuori devoti s'offriranno, se sarà necessario, in olocausto per salvarla, come oggi si offre il mio!..... Cara principessa, il vostro joujou va a spegnersi da sè..... Non piangete troppo, perchè non si crede da compiangere..... Addio, Francesco, addio!..... Io vado alla morte, ma per oggi Madame sarà salva!.....

E con eroica risoluzione si appressò alla porta del laboratorio, dove Sainte-Croix, col volto protetto dalla maschera di vetro, stava curvo sulla miscela che bolliva.

Avanti di aprirla, quella porta, ella si mise un fazzoletto sulla bocca e lo tenne stretto con tutta la sua forza contro le labbra e le narici, sperando ritardare così l'istante in cui doveva cadere anch'essa fulminata dalle esalazioni mortifere.

— Bisogna almeno — pensava — che abbia tempo di far cadere la maschera di vetro..... Morrò dopo..... soltanto dopo..... lo voglio..... Andiamo!

XXII.

Madame muore!

Condotto Francesco alla Bastiglia, Des Grais andò direttamente dal luogotenente di Polizia.

— Ebbene — gli disse il magistrato — il nostro uomo è al sicuro?

— Sì, signore.

— Benissimo. Il re sarà soddisfatto, perchè pare che quel contadino sia un po' troppo del partito di Madame, e Sua Maestà vuole che l'ordine regni nella sua famiglia come nel suo regno. Un'altra cosa, adesso. E la vostra visita a Offemont? Ne recate quelle prove che cerchiamo contro la marchesa di Brinvilliers?

— Delle prove flagranti, no, signore; ma delle presunzioni gravi alle quali altre verranno ad aggiungersi dopo il mio ritorno a Parigi. A Offemont fui messo, dalla signora D'Aubray di Villarceux, sulla traccia di una associazione misteriosa fra la marchesa e quel Sainte-Croix, suo amante, per cui il signor D'Aubray padre aveva ottenuto un mandato d'arresto qualche anno fa.

— Sorvegliate quell'uomo.

— La necessità di quella sorveglianza mi pare tanto più urgente dopo quanto ho appreso da qualche momento. Ci sarebbe correlazione, per lo meno indiretta, fra l'affare che ci occupa e la scomparsa di quella fanciulla, che al palazzo reale chiamano «il joujou di Madame». E un terzo complice della marchesa m'è stato segnalato: un farmacista chiamato Gasler.

— Quello della via Galande?

— Precisamente.

— Un brav'uomo, a quanto se ne dice. Badate a non commettere imprudenze, Des Grais. Voi sapete che il re non vuole siano molestati inutilmente pacifici cittadini che godono di una buona reputazione, come sarebbe quel Gasler.

— Il signor luogotenente di polizia può essere certo che, come sempre, impiegherò la più grande circospezione.

— Andate dunque, Grais, e cercate di riuscire; ma, in nome del Cielo, fate in modo di non suscitarci delle noie. Ah! a proposito, ho fatto il vostro protetto Michele agente ordinario, e l'ho incaricato di ritrovare la signorina Nicoletta.

— La ringrazio, signore, — rispose Des Grais, — di codesta nuova prova di benevolenza. Ne sono tanto più lieto inquantochè conto farmi aiutare da Michele nelle mie ricerche riguardanti la marchesa di Brinvilliers. Le indicazioni che egli si sarà già procurato mi serviranno, spero.

Il fiuto particolare di Des Grais, più ancora dei ragguagli dovuti alla vedova di Antonio D'Aubray e a Francesco, lo avvertiva che Sainte-Croix e Gasler erano, adesso, da sorvegliare con maggior attenzione che non la marchesa.

Certo d'incontrar Michele nei dintorni della farmacia Gasler, egli s'avviò verso la via Galande.

Lo trovò senza fatica, ed ebbe con lui un lungo, importante colloquio, alla fine del quale esclamò:

— Ma salta agli occhi che la casa di Gasler sente di mistero. Come va che, munito come siete dei pieni poteri dal signor luogotenente di polizia, non vi avete già fatta una perquisizione?

— Soltanto la marchesa di Brinvilliers e Sainte-Croix m'erano stati segnalati, — rispose Michele, — e pensavo mi occorresse un ordine speciale per procedere contro Gasler. Notate, signor Des Grais, che ho fatto bene, insomma, perchè Francesco Michaud, che mi era compagno in questo affare, è stato messo in Bastiglia. Io mi sono detto che i nostri avversari, quali che fossero, erano persone ben potenti, tanto da far revocare i miei ordini alla minima imprudenza. Una perquisizione senza motivo apparente in casa di un commerciante che gode fama di uomo onesto è un'operazione troppo grave per un agente subalterno come me. Sapete che ho visto entrare da Gasler nientemeno che dei personaggi come la contessa di Soissons e il cavaliere di Lorraine?

— Oh! oh! — esclamò Des Grais — la contessa?..... e il cavaliere, che si crede sia in Italia?..... Ma le cose si fanno viepiù serie. Avete ragione d'esser prudente, Michele. Ma ora sono qua io, e ciò che non avete osato di fare da solo, lo faremo in due. Continuate a sorvegliare del vostro meglio in via Galande e in piazza Maubert; io, per parte mia, non rimarrò in ozio, e ne avrete presto la prova.

Des Grais disponeva di mezzi d'azione potenti, che, aggiunti alla sua rara esperienza, facevano di lui, come Tommaso pensava, il più prezioso degli ausiliari.

Egli si procurò una pianta dettagliata del quartiere, cui studiò a mente calma, notando tutte le case che potevano comunicare, in modo più o meno segreto, colla casa di Gasler.

Negli archivi del Chatelet vi era un'altra pianta del sottosuolo, quella che indicava parecchi passaggi segreti scavati attorno alle catacombe.

Quella seconda pianta fu da Des Grais studiata con maggior attenzione della prima. Non ancora abbastanza soddisfatto, egli conferì con alcuni ingegneri, e da quelle conferenze uscì convinto che, dato il terreno sul quale la casa di Gasler era stata costrutta, le cantine potevano essere il punto di partenza di vie sotterranee.

Ciò bastò per confermarlo nei suoi sospetti. Ne informò nello stesso giorno il luogotenente di polizia; ma questi, in luogo di esortarlo a proseguire nelle sue indagini, come egli s'aspettava, esaltò ai nomi della contessa di Soissons e del cavaliere di Lorraine, e finì per esclamare:

— Non fate nulla avanti che io abbia ricevuto gli ordini del re! Vedrò Sua Maestà, e vi farò poi chiamare.

L'indomani il luogotenente di polizia non potè vedere il re, ma vide il signor di Louvois, grande amico del cavaliere. Il ministro giudicò i sospetti di Des Grais immaginazioni ridicole e consigliò di lasciar Gasler tranquillo.

(Continua).

Torino, 1901 — Tip. ROUX FRASSATI e C.